

Natale 2010

1) **ALIGHIERI, Dante (1265-1321)**. *Dante col sito, et forma dell'Inferno. Al verso: Lo'Nferno e'l Purgatorio e'l Paradiso di Dante Alaghieri*. [Toscolano], Paganino e Alessandro Paganani, [tra il 1527 e il 1533].

In 8vo (cm 14,3); legatura del XX secolo in pergamena rigida realizzata per Ernesto Pagnoni con il suo supralibros impresso in oro al piatto anteriore, dorso a cinque nervi con titolo in oro, tagli dorati; cc. (248). Con 4 legni nel testo, di cui uno a doppia pagina raffigurante il sito dell'Inferno. Al verso dell'ultima carta iscrizione in cornice dello stampatore. Carattere corsivo. Piccolo segno di tarlo in una ventina di carte che comporta un piccola perdita di testo, rinforzo al margine interno del frontespizio, firma anticamente cassata nella parte inferiore del titolo, lievi aloni marginali, ma nel complesso copia più che buona.

INFERNO

El mezzo del camm di nostra vita

n Mi ritrouai per vna selua oscura ;

Che la dirina via era smarrita :

E t quanto a dir qual era, è così dura

Essa selua seluaggia e' aspra e' forte ;

Che nel pensier rinnoua la paura .

Tan'è amara, che poco è piu morte .

Ma per trattar del ben, ch' i ni trouai ;

Diro de l'altre cose, ch'io u'ho scorte .

I non so ben ridir, com' i u'entrai ;

Tan'era pien di sonno in su quel punto ,

Che la verace via abandonai .

Ma po ch' i fui al pie d' un colle giunto

La, oue terminaua quella valle ,

Che m'hauea di paura il cor compunto ;

Guarda' in alto ; e' vidi le sue spalle

Vestite gia d' e raggi del pianeta ,

Che mena dritt' altrui per ogni calle .

A llhor su la paura un poco queta ;

Che nel lago del cor m'era durata

La notte, ch' i passai con tanta pietà .

E t come quei ; che con lena affannata

Vfuto fuor del pelago alla riuu

Si volge a l'acqua perigliosa, e' gustata ;

C osi l' animo mio, ch' anchor fuggiuu ,

Si vols' a retro a remirar lo passo ;

Che non lascio giamai persona viuua .

P o ch' ei posu' un poco l' cor po lasio ;

Ripresi via per la piaggia diserta ,

Si che l' pie firmo sempr' era l' piu basso .

4 ii

Prima edizione in ottavo della *Commedia* data da Alessandro Paganini. Egli ne aveva già procurato un'edizione in 24mo intorno al 1515.

L'edizione fa parte della collezione in ottavo, frutto maturo del talento e dell'esperienza di Paganini, che comprende «una serie di volumetti di precisa ispirazione aldina quanto alla veste esterna, a firma della quale riemerse la figura del padre, Paganino Paganini. Le peculiarità della collana, da tempo individuate dai bibliografi (ché anzi si può dire che questa serie sia la più famosa impresa dei Paganini) sono grosso modo le seguenti: tutti i volumi sono in ottavo e segnano il ritorno di Alessandro al corsivo di tipo aldino; i testi della collana sono tutti in volgare, tranne uno; solo un'edizione, tra la dozzina compresa nella collezione, è datata, le altre sono invece firmate dalla notissima iscrizione in cornice rettangolare, che legge: P. Alex. Pag. Benacenses F. Bena. V.V. [...] Per Alessandro, come per tutti i grandi editori del Quattro e Cinquecento, ad una nuova proposta di lettura è connessa una rinnovata presentazione del testo: qui il ritorno all'enchiridio aldino, così brillantemente e latitudinariamente frequentato dai Giunti di Firenze, avrà significato il finale riconoscimento di un modello ormai standardizzato, profondamente radicato nell'uso della cultura primo-cinquecentesca – e questo recupero dell'ottavo porta a un risultato indubbiamente assai più elegante dei precedenti libri in ventiquattresimo. Viene infatti situato dagli studiosi nell'ultimo periodo di attività del Paganino, e fondatamente, quale riconoscimento e omaggio obbligato al Manuzio [...]» (A. Nuovo, *Alessandro Paganino (1509-1538)*, Padova, 1990, pp. 90-91).

Il testo si basa infatti su quello dell'edizione aldina del 1515, da cui sono tratte anche le figure xilografiche.

Edit16, CNCE1155. Nuovo, *op. cit.*, nr. 78. Mambelli, 21. Sander, 231.

€ 4.000,00

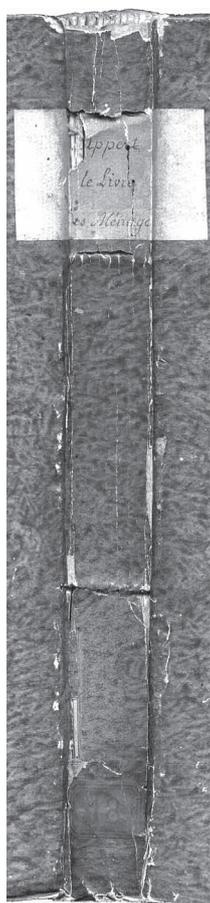
2) **ANDRÉS, Giovanni (1740-1817)**. *Problema ab Academia Mantuana propositum ad annum MDCCLXXIV. Cercar la ragione, per la quale l'acqua salendo ne' getti quasi verticali de' vasi, se le luci di questi getti siano assai tenui, essa non giunga mai al livello dell'acqua del conservatorio, e quanto la luce è più piccola, tanto l'altezza dell'acqua si faccia sempre minore; come pure indagare la vera cagione, per la quale l'altezza dell'acqua nel conservatorio, o il foro per cui esce, essendo ognor maggiore, si diminuisca ognor più l'altezza de' suoi getti. Dissertatio... secundo loco probata*. Mantova, Eredi di Alberto Pazzoni, 1775.

In 4to (cm 26,5); cartonato recente; pp. 40 con una tavola in rame fuori testo più volte ripiegata. Ottima copia.

EDIZIONE ORIGINALE di questa dissertazione di idrodinamica che ottenne il secondo premio al concorso indetto nel 1774 dall'Accademia di Scienze di Mantova. Il difficile quesito richiedeva di assegnare e determinare le forze ritardatrici che diminuiscono l'altezza dei getti quasi verticali, in modo vario secondo il vario diametro dei fori, in confronto all'altezza del liquido nel serbatoio. Il primo premio fu vinto da Gregorio Fontana (vedi oltre in questo catalogo). Giovanni Andrés, originario di Planès vicino Alicante, entrò nella Compagnia di Gesù nell'anno 1754. Cacciato dalla Spagna come tutti i gesuiti, si rifugiò dapprima a Ferrara, quindi a Mantova. Qui ebbe modo di dedicarsi alla stesura di diverse opere, tra cui il suo capolavoro, il *Dell'origine, progressi e stato attuale d'ogni letteratura* (Parma, 1782). Durante il periodo napoleonico visse a Parma e a Napoli, ricevendo importanti incarichi culturali e mantenendosi sempre in contatto con i vecchi amici: Marini, Morelli, Rosmini, ecc. (cfr. *D.B.I.*, III, pp. 155-157).

Rlg Union Catalog, record id, NYCGAKZ2906-B. A. de Backer-Ch. Sommervogel, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, Liège, 1872, I, col. 342, nr. 3. € 150,00

3) **APPERT, François Nicolas** (1749-1840). *L'art de conserver, pendant plusieurs années toutes les substances animales et végétales...* Paris, Chez Patris, 1811.



In 8vo (cm 21); cartone marmorizzato originale con etichetta manoscritta sul dorso recante il titolo (minime mancanze); pp. 225, (1) con una tavola in rame fuori testo. Intonso con barbe.

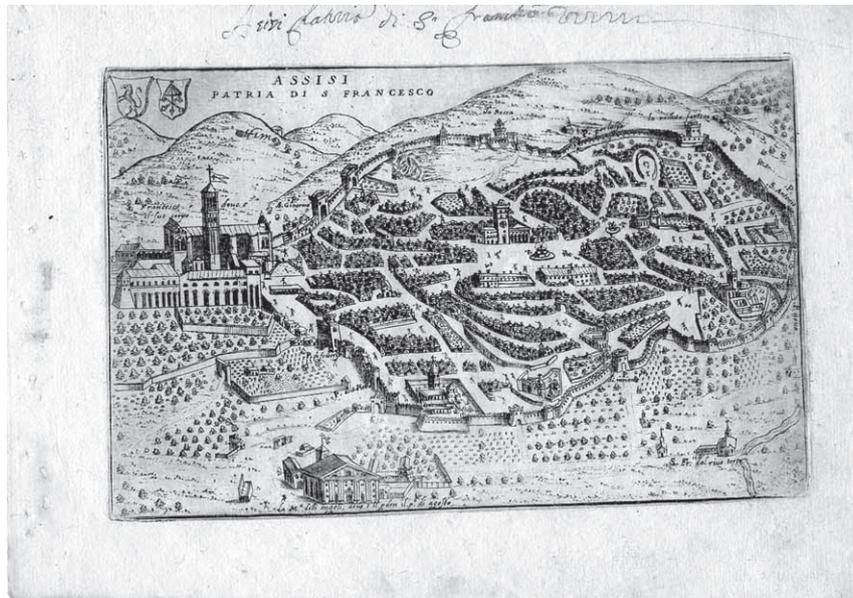
SECONDA EDIZIONE AUMENTATA di nuove osservazioni e nuovi esperimenti. La prima del 1810, tirata a 5000 esemplari, si era esaurita rapidamente. La presente fu tirata a 4000 esemplari, una terza uscì nel 1813. Nessuna di esse tuttavia può dirsi comune. Si tratta di un'opera fondamentale sull'argomento, che segnò una rivoluzione nell'alimentazione in Europa, «describing the first workable process for canning foods, the foundation of today's vast canning industry. Pasteur later admitted that his process of "pasteurization" was chiefly a refinement of, and scientific explanation for, Appert's invention» (J. Norman, *Catalogue 10. Science and Medicine*, San Francisco, 1982, nr. 8). Appert, figlio di un albergatore, egli stesso officier de bouche presso nobili famiglie, si mise in proprio nel 1780, aprendo una pasticceria in Rue des Lombards a Parigi. Intorno al 1795 il Governo del Direttorio offrì un premio di 12.000 franchi a chi avesse realizzato un processo di conservazione del cibo destinato all'esercito napoleonico impegnato in lunghe spedizioni militari. Appert concepì un metodo di sterilizzazione così riuscito che prese da lui il nome di Appertisation e conseguì in tal modo il premio del Governo. «Appert mit au point un procédé qui consistait à dégager l'oxygène des substances en les faisant bouillir au point juste de leur cuisson, et à les enfermer ensuite dans des boîtes de fer-blanc, chauffées au bain-marie, puis fermées hermétiquement» (G. Oberlé, *Les fastes de Bacchus et de Comus*, Paris, 1989, nr. 184). Rivestendo un'importanza strategico-militare, ad Appert non fu concesso di pubblicare il suo metodo fino al 1810. L'opera ebbe grande successo e fu presto tradotta in inglese e in tedesco (1811).

Vicaire, pp. 34-35.

€ 900,00

4) **ASSISI-BERTELLI PIETRO**. *Theatrum Urbium italicarum*. S.n.t. (1625).

Graziosa veduta di Assisi. Si fornisce fotocopia del frontespizio dell'opera. Misure del rame circa mm 120 x 180 + buoni margini. € 100,00



TRAPIANTO CUTANEO - RINOPLASTICA

5) **BARONIO, Giuseppe** (1759-1811). *Degli innesti animali*. Milano, Dalla Stamperia e Fonderia del Genio, 1804.

In 8vo (cm 24,5); cartonatura marmorizzata coeva; pp. 78, (2) con il ritratto inciso del dedicatario del volume, Carlo Anguissola, in antiporta e 2 tavole calcografiche fuori testo, di cui una ripiegata, che raffigurano una testa umana con le varie parti del viso numerate in corrispondenza dei possibili innesti chirurgici e una pecora soggetta ad un trapianto di pelle. Ottimo esemplare in barbe su carta forte.

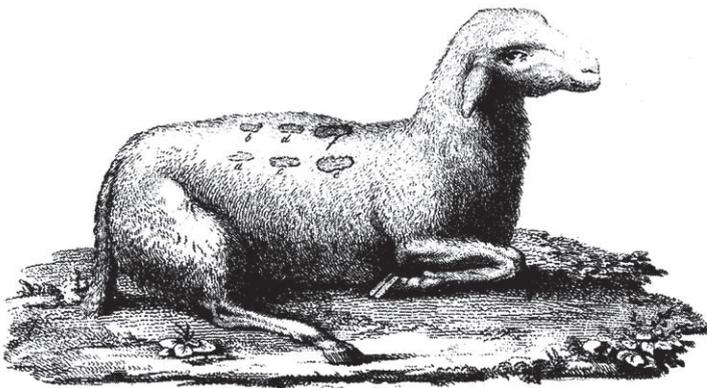
RARA EDIZIONE ORIGINALE della prima opera monografica dedicata all'innesto cutaneo negli animali.

Il *Degli innesti*, considerato da alcuni come il primo libro ad indagare scientificamente nel campo della chirurgia plastica, contiene la prima dimostrazione di trapianto cutaneo animale riuscito con pieno successo. «The basic principle of free transplantation, contained in the ancient Indian tradition, constituted, when fully understood and applied, the greatest single advance of the nineteenth century. Interest in the principles of the regeneration and transplantation of animal tissues was widespread in the late eighteenth and early nineteenth

centuries, but it was Giuseppe Baronio, physician and naturalist from Milan, who first demonstrates on sheep that full-thickness skin grafts could be successfully transplanted after detachment from the body. In the three experiments which he described in 1804 Baronio removed from the back of a sheep patches of skin which he transplanted to new sites on the same sheep, one immediately, a second after eighteen minutes, and a third after one hour of detachment. All became successfully adherent to the new bed» (M.T. Gnudi - J.P. Webster, *The Life and Time of Gaspare Tagliacozzi*, Milano-New York, 1950, p. 328).

«This success also indicates another characteristic of the work to be performed from that time onwards: the use of animals for experiments under closely controlled conditions» (G. Bankoff, *The Story of Plastic Surgery*, London, 1952, p. 42).

Ma il libro di Baronio contiene anche capitoli relativi alle operazioni di rinoplastica condotte da Gaspare Tagliacozzi e secondo l'antico metodo Hindu e, inoltre, al trapianto dei denti negli



uomini, il cui merito egli attribuisce al chirurgo inglese John Hunter. Ovviamente, come tutti i medici del suo tempo, Baronio non comprese il fenomeno immunologico del rigetto, tanto più che nel caso dei denti esso non è sempre immediatamente riscontrabile (cfr. R.M. Goldwyn, *Historical introduction*, in: G. Baronio, *On Grafting in Animals*, Boston, 1985, pp. 9-32).

Giuseppe Baronio fu allievo di Lazzaro Spallanzani, che già in alcuni studi si era occupato della rigenerazione dei tessuti.

Waller, 686. Wellcome, II, p. 103. Garrison-Morton, 5736.

€ 2.800,00

6) **BARTOLOZZI, Francesco** (1728-1815). *Ricerche storico-critiche circa alle scoperte d'Amerigo Vespucci con l'aggiunta di una relazione del medesimo fin ora inedita compilate da Francesco Bartolozzi [segue:] Apologia delle ricerche storico-critiche circa alle scoperte d'Amerigo Vespucci alle quali puo servire d'aggiunta scritta da Francesco Bartolozzi in confutazione della lettera seconda allo stampatore data col nome del padre Canovai delle Scuole Pie*. Firenze, Gaetano Cambiagi, 1789.

Due opere in un volume in 8vo (cm 18,8); mezza pergamena di poco posteriore con titolo manoscritto al dorso; pp. 182, (2) + pp. 40. Ottima copia intonsa con barbe.

PRIMA EDIZIONE. Il capitolo finale della prima opera contiene una lettera di Amerigo Vespucci a Lorenzo di Pier Francesco de' Medici riguardante il suo terzo viaggio nelle Americhe.

Francesco Bartolozzi, fiorentino, fu uno dei maggiori incisori del suo tempo. Attivo a Londra dal 1764 al 1801, fu membro della Royal Academy e collaborò proficuamente con Angelica Kauffmann.

Catalogo unico, IT\ICCU\SBLE\007919 e IT\ICCU\LIAE\020970. Sabin, 3800 e 3799. Ch. Leclerc, *Bibliotheca americana*, Paris, 1867, nr. 121.

€ 550,00

7) **BETTINELLI, Saverio (?)**. *Agli Italiani del 1808. Prosa accademica*. S.n.t., (1808).

In 8vo (22); cartone originale un po' macchiato; pp. V, 104, (2). A parte un forellino tondo di tarlo che attraversa tutto il vol. toccando qualche lettera, SUPERBO ESEMPLARE INTONSO stampato su carta greve cilestrina. A una prosa accademica sull'Italia e gli Italiani, corredata di molte ampie note, segue un carne a Napoleone intitolato Elogio del Massimo.

L'ICCU assegna quest'opera al Bettinelli (1718-1808), ma essa non compare a lui attribuita da nessuna storia della letteratura. Sconosciuto a Melzi.

€ 170,00

8) **BODONI-BONDI, Clemente** (1742-1821). *Giornata villereccia poemetto in tre canti*. Parma, dalla Stamperia reale, 1773.

In 8vo (cm 21); cartone marmorizzato coevo o di poco posteriore (piccole lacune al dorso); pp. (8), 62, (2 bianche). Frontespizio inciso in rame e 3 vignette calcografiche nel testo. Lievi aloni chiari sul margine esterno, un po' sciolto, ma complessivamente esemplare più che buono.

PRIMA EDIZIONE, dedicata al conte Girolamo Silvio Martinengo, di questo poemetto in ottave, «nel quale l'autore racconta con "una cert'aria di lepido non plebeo, misto, e, dirò così, travestito di una nobile serietà" un'allegria scampagnata dei convittori del collegio di S. Francesco Saverio» (*D.B.I.*, XI, p. 728). Il Bondi, nato vicino Parma, entrò a diciotto anni nella Compagnia di Gesù, studiando prima a Modena, poi a Bologna presso il collegio di S. Francesco Saverio. Quando nel 1773 la Compagnia fu soppressa, egli trovò rifugio a Mantova, dove ricevette l'incarico di bibliotecario presso la famiglia Zanardo, grazie alla quale ebbe modo di conoscere altre ex gesuiti come Andres e Bettinelli. Entrato nelle simpatie dell'arciduca Ferdinando a Milano, Bondi lo seguì in Austria quando questi nel 1796 ripartì a Brunn. In qualità di bibliotecario e di ultimo poeta cesareo, restò a Vienna fino alla morte.



9) **BODONI-GALEANI NAPIONE** Gian Francesco editor (1748-1830). *In morte di Carlotta Melania Duchessa Alfieri. Versi e prose*. Parma Co' tipi Bodoniani, 1807.

In 8vo real folio; cartone originale picchiettato con titolo a stampa sul dorso (cerniere restaurate); pp. (4), 151, (5). Bella copia intonsa con barbe. La raccolta si apre con una prosa di 32 pp. rivolta a Diodata Saluzzo, poetessa lodata dal Parini e dal Croce. Seguono componimenti poetici della stessa, di Bettinelli, Bondi, G. Pindemonte e molti altri. Alla fine le notizie sulla morta scritte dal marito. La compianta, donna colta e istruita in tutte le arti come dice l'epitaffio di Luigi Lanzi, era amica intima della Saluzzo, la quale, concittadina del Bodoni, promosse questa raccolta affidandone la stampa al grande tipografo. Brooks, 1028. € 250,00

10) **CAMÕES, Luis de** (ca. 1517-1579). *Os Lusíadas, poema epico restituído à su primitiva linguagem... augmentado com a vida d'este poeta, una noticia acerca de Vasco de Gama, as estancias e lições achadas por Manuel de Faria e Souza, as variantes colhidas nas melhores edições, e muitas notas philologicas, historicas, geographicas e mythologicas; por José da FONSECA*. Paris, na livraria europea de Baudry, 1846.

In 8vo (cm 21); mezza pelle coeva con nervetti, filetti a secco e titolo in oro (qualche scoloritura ma in ottimo stato); pp. XXXIV, 585, (1). Ritratto di Camões in antiporta. Poche fioriture sparse, lieve alone d'umidità nell'angolo superiore esterno delle ultime carte, per il resto ottima copia. Importante edizione critica corredata da 200 pagine di note filologiche, storiche, geografiche e mitologiche.

Graesse, II-27 («C'est la meilleure édition»).

€ 250,00

11) **CANTÙ, Cesare** (1804-1895). *Notizia di G.D. Romagnosi stesa da Cesare Cantù*. Milano, A.F. Stella e figli, 1835.

In 8vo (cm 22,5); bella brossura editoriale stampata di colore blu; pp. 118. Ottima copia intonsa.
Edizione originale. € 110,00

RIME

DI

GIOSUÈ CARDUCCI



SAN MINIATO
TIPOGRAFIA RISTORI
—
MDCCLXXI.

12) **CARDUCCI, Giosuè** (1835-1907). *Rime*. San Miniato, Tipografia Ristori, 1857.

In 16mo (cm 15); legatura coeva o di poco posteriore in marocchino nero, dorso a nervi con titolo in oro (brossure originali a stampa conservate, ma molto logore); pp. (8), 93, (3). Esemplare un po' arrossato e con un alone pronunciato nelle ultime carte.

RARA PRIMA EDIZIONE (tirata a 520 esemplari e stampata a spese dell'autore) della prima opera del Carducci, che comprende 25 sonetti e 13 canti.

Le Rime furono successivamente rimaneggiate, spesso anche in modo sostanziale, in qualche caso attraverso lo smembramento e la riduzione di componimenti di ampio respiro. Furono poi quasi tutte accolte nei *Juvenilia* e in piccola parte nei *Levia gravia*.

Parenti, *Rarità bibliografiche dell'Ottocento*, vol. II, pp. 58-60. Salveraglio p. 26, nr. 12. Catalogo unico, IT\ICCU\TO0\0632856. Parenti, p. 127. € 1.500,00

13) **CARTA DELLA GRECIA ANTICA E MODERNA** *disegnata secondo le istruzioni di molti celebri viaggiatori e specialmente del Signor Pouqueville. Intagliata da Gio. Battista BORDIGA; riveduta e corretta nel 1862*. Milano, Vallardi, (1862).

Cm. 60x90 (compresi i margini). Piegatura in quattro. A parte qualche insignificante strappetto senza perdita sui margini, ottima copia. Bella carta della Grecia con i confini colorati, dettagliatissima dal punto di vista idrografico e orografico, con i toponimi moderni e antichi (questi ultimi in corsivo e sottolineati). € 150,00



14) **CASTI, Giambattista** (Acquapendente, 1724-Parigi, 1803). *Gli animali parlanti, poema epico diviso in ventisei canti...* Vi sono in fine aggiunti quattro Apologhi del medesimo autore non appartenenti al Poema. In Parigi, Presso Treuttel e Wuertz; In Cremona, Presso li fratelli Manini; In Genova, Presso Frantin, Gravier e Comp.a, 1802.

Tre volumi in 8vo grande (cm 22,7); legatura coeva in mezzo marocchino, ricche impressioni e titolo in oro sul dorso, tagli marmorizzati (piccolo danno al piatto posteriore del primo volume); pp. XIV, (2), 387, (1) + pp. (4), 412 + pp. (4), 415, (1). Lievi bruniture a tratti, ma ottima copia fresca e marginosa.

GLI
ANIMALI PARLANTI,
 POEMA EPICO
 DIVISO IN VENTISEI CANTI
 DI
 GIAMBATISTA CASTI.

*Vi sono in fine aggiunti quattro Apologhi del medesimo
 autore non appartenenti al Poema.*

T O M O P R I M O .

I N P A R I G I ,

Presso TREUTTET e WÜRTZ, libraj, *quai Voltaire*,
 n.º 2; ed in ARGENTINA, *grand'rué*, n.º 15.

I N C R E M O N A ,

Presso li fratelli MANINI.

I N G E N O V A ,

Presso FANTIN, GRAVIER e COMP.ª

A N N O X. 1802.

PRIMA EDIZIONE di questa popolarissima e fortunatissima opera che andò incontro a numerosissime edizioni nel corso del secolo.

«Gli Animali parlanti ebbero un successo strepitoso... Da essi presero le mosse il Leopardi traduttore della *Batracomiomachia* e autore dei *Paralipomeni*, che nel Discorso sopra la *Batracomiomachia* ne rileverà l'uso felicissimo delle sestine. La loro presenza si avvertirà fin dentro all'Ottocento più periferico.

Il C. finge di derivare la materia del poema favolistico-satirico da un testo bramino, che narra eventi di antiche età preadamitiche quando gli aligeri-volatili-pennuti e i pelosi-quadrupedi-cornuti erano forniti di intelletto e parola. Gli animali si sono dati una monarchia assoluta, sotto il Leone. Alla morte del Monarca, il dispotismo della Leonessa esaspera gli oppositori (i Clubisti) e fa precipitare la situazione verso la guerra civile. I realisti vengono battuti in guerra. Si arriva a un armistizio. Sull'isola di Atlantide viene convocato un congresso generale. Un cataclisma fa però sprofondare l'isola. Gli animali che riusciranno a salvarsi perderanno le loro preistoriche virtù. La caustica narrazione ripercorre - in veste zoeopica- le vicende politiche della Francia del Settecento, attraverso lo scontro

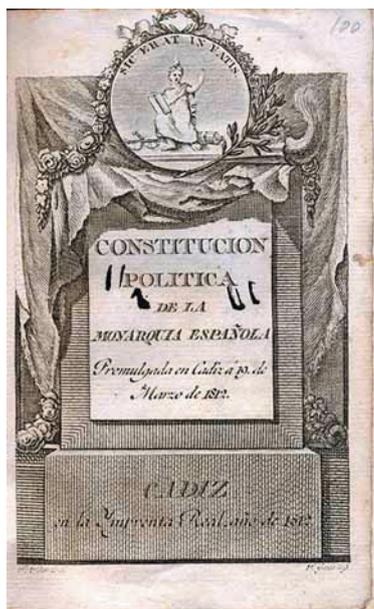
tra assolutismo monarchico e nuovo spirito repubblicano. Lo scetticismo pernicioso che Foscolo contestava all'opera, altro non è che realistica consapevolezza delle precarie conquiste dell'età rivoluzionaria... Un limite è nella lungaggine della macchina narrativa; ma l'ottuagenaria età non concesse al C. il tempo d'essere breve, com'egli stesso era disposto a confessare» (D.B.I., s.v.).

Il Casti, abate libertino e dalle idee repubblicane, ebbe una vita avventurosa, che lo vide viaggiare fra le più importanti corti europee dell'epoca, sia spinto da incarichi diplomatici che dalla propria ambizione letteraria: Vienna, dove visse a più riprese per molti anni, prendendo il posto di poeta cesareo che era stato del Metastasio e quello di librettista comico che aveva occupato Da Ponte; Pietroburgo, dove visse sei anni e scrisse il Poema tartaro ambientato alla corte di Caterina II; Parigi, dove si dichiarò apertamente antinapoleonico; Costantinopoli; ecc. Nella sua vastissima produzione, oltre alla presente che rimane la sua opera più importante, spiccano i libretti melodrammatici: «il C. fu il vero creatore dell'opera buffa italiana, e questo merito gli riconosceva già l'Arteaga, mentre U. Foscolo e W. Goethe ammiravano le sue opere di questo genere» (Diz. Lett. it. Laterza, s.v.).

«Il C. morì a Parigi la notte del 6 febbraio 1803, probabilmente a causa della grippe che in quei giorni imperversava. Una morte troppo anodina per i guardiani dei costumi, che dell'abate europeo temevano il materialismo e la forza delle idee ancor più che il chiacchierato libertinaggio. Preferirono quindi immaginare che morisse di colica prodotta da viziosa indigestione: morì barzellettando sulla sua indigestione e sulla sua morte, scrisse l'avventuriero Francesco Apostoli» (D.B.I., s.v.).

Gamba, 2559. Parenti, *Rarità bibliografiche dell'Ottocento*, VI, pp. 123-124.

€ 900,00



15) **CORTES DE CÁDIZ.** *Constitución política de la Monarquía Española promulgada en Cádiz el 19 de Marzo de 1812.* Cadiz, Imprenta Real, 1812 (in fine: Cadiz, Imprenta tormentaria, á cargo de D.J.D. Villegas, 1813).

(segue:)

Constitución política de la Monarquía Española promulgada en Cádiz el 19 de Marzo de 1812. Madrid, Imprenta Nacional, 1820.

Due opere in un volume in 8vo; graziosa legatura coeva in piene pelle marmorizzata, piatti entro bordura dorata, dorso con fregi, tassello e titolo in oro, tagli e risguardi marmorizzati; frontespizio inciso, pp. (14), 118, 2 bianche + pp. 120, (2). Ottima copia.

La Costituzione di Cadice, conosciuta come la "Pepa", fu promulgata nel 1812. Essa riveste un ruolo storico di primaria importanza in quanto si tratta della prima costituzione liberale della Spagna. Suoi principali compilatori furono i deputati liberali Agustín Argüelles, Diego Muñoz Torrero e Pérez de Castro.

€ 350,00

16) **CORTI, Alfonso** (1822-1876). *De systemate vasorum Psammosauri Grisei.* Vindobonae, Typis Congregationis Mechitharisticae, 1847.

In 4to grande (cm 33); broccatura muta originale (angolo superiore esterno del piatto anteriore mancante); pp. 65, (5) con 6 tavole litografiche a colori fuori testo (J. Rauh sc.). Leggere fioriture, titolo un po' sporco nell'angolo superiore in corrispondenza della mancanza nella broccatura, ma nel complesso ottima copia in parte a fogli chiusi.

EDIZIONE ORIGINALE della prima opera del Corti, ossia la tesi di laurea con la quale conseguì il titolo di dottore presso l'Università di Vienna il 6 agosto del 1847. L'opera descrive il sistema cardiovascolare del Varanus Griseus, utilizzando il metodo di iniezione su due esemplari di quella specie procurati al Corti dal suo maestro viennese, il celebre anatomista J. Hyrtl. «De systemate... included his own drawings based on injection specimens that he himself had prepared » (D.S.B., III, p. 424).

«Questo primo lavoro scientifico non comporta scoperte di valore particolare, sebbene

oltrepassi il livello abituale delle tesi di medicina e provi il virtuosismo del Corti nelle preparazioni anatomiche» (D.B.I., XXIX, p. 779).

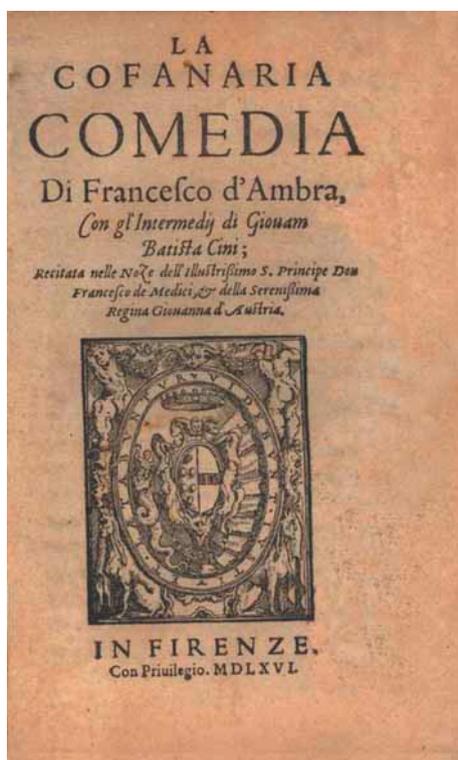


A. Corti, nato a Gambarana da una illustre famiglia pavese, studiò medicina dapprima a Pavia sotto B. Panizza e M. Rusconi, quindi a Vienna, dove entrò nel gruppo di lavoro di J. Hyrtl, che gli affidò fra l'altro anche l'esecuzione di alcuni preparati per il Museo anatomico dell'università di Vienna. Dopo il '48 fu costretto a rifugiarsi in Svizzera, dove visse per un certo tempo a Berna, ospite a casa dell'illustre fisiologo G.G. Valentin. Nel 1850 era a Würzburg, dove ebbe modo di impadronirsi delle nuove tecniche di esame microscopico sviluppate da A. Kölliker, grazie alle quale condusse a termine il suo capolavoro, uno studio dell'organo uditivo dei mammiferi, pubblicato a Parigi nel 1851 con il titolo *Recherches sur l'organe de l'ouïe des mammifères*.

Lavorò per un certo tempo a Torino, prima di ritirarsi completamente nel 1854 a vita privata nella sua villa di Casteggio. Dedicò gli ultimi vent'anni della sua vita alla viticoltura e alla cura dei figli.

Hirsch, II, p. 117. Rlg Union Catalog, record id, DCLC89202020-B e DCSG170821-B. € 350,00

17) **D'AMBRA, Francesco** (1499-1558). *La cofanaria comedia di Francesco d'Ambra, con gl'Intermedij di Giovam Batista Cini; recitata nelle Noze dell'Illustrissimo S. Principe Don Francesco de Medici, et della Serenissima Regina Giovanna d'Austria*. Firenze, (eredi di Lorenzo Torrentino e Carlo Pettinari), 1566.



In 8vo; legatura del XVIII secolo in piena pelle marmorizzata, tagli rossi; pp. 126, (2). Sul titolo stemma dei Medici-Toledo inciso in legno. Firma di appartenenza di Luigi Gattinara (1774). Leggere fioriture.

PRIMA EDIZIONE. Manca dall'origine la seconda parte (di 20 pp.) contenente la Descrizione degl'intermedii rappresentati colla commedia, di Giovanni Battista Cini (1528-1586).

Edit16, CNCE15904; Adams, A-930.

€ 380,00

18) **DE GERONIMO, Carlo.** *Instituzione di credito e regime ipotecario per le Due Sicilie di Carlo De Geronimo.* Napoli, dalla Tipografia Moschitti, 1846.

In 8vo (cm 21,5); cartone editoriale stampato; pp. (4), 277, (1 bianca). Ottima copia su carta greve.

RARA EDIZIONE ORIGINALE di quest'opera pressoché sconosciuta, ma non priva di interesse.

€ 180,00

**LA CACCIA
DI GIACOMO
DI FOGLIOSO
SCVDIERO E SIGNORE
di esso luogo, paese di Gastina
in Poitù.**

*Con molte ricette, & Rimedij per risanare i
Cani da diuerse malatie.*

Tradotta di Lingua Francese da Cesare Parona.

CON PRIVILEGIO.



IN MILANO,
Appresso Antonio Comi. M DC XV.
Con licenza de' Superiori.

19) **DU FOUILLOUX, Jacques** (1521-1580). *La caccia di Giacomo di Foglioso scudiero e signore di esso luogo, paese di Gastina in Poitu. Con molte ricette, et rimedij per risanare i cani da diverse malattie. Tradotta di lingua francese da Cesare Parona.* Milano, Antonio Comi, 1615.

In 8vo (cm 16,5); mezza pelle del primo Ottocento con fregi, tassello e titolo in oro al dorso (abile restauro alla cuffia superiore); pp. (8), 338, (6) con 40 figure xilografiche a mezza pagina. Stemma del dedicatario Ercole Visconti sul frontespizio, che contraddistingue l'edizione originale dalle numerose contraffazioni. Lievi fioriture e bruniture sparse, margini sobri, ma nel complesso copia più che buona.

RARA PRIMA EDIZIONE IN ITALIANO della celebre Venerie (Poitiers, 1561) di Jacques du Fouilloux, grande cacciatore del tempo di Carlo IX. Si tratta di uno dei libri di caccia di maggior successo del Cinque-Seicento, che andò incontro a un gran numero di edizioni.

«Delle illustrazioni, tolte solo in parte dall'originale francese, alcune sono più volte ripetute; raffigurano varie razze di cani, il cinghiale, la lepre, la volpe, il tasso e il cervo. L'opera consta di LXIII capitoli seguiti da una serie di Ricette per risanare i cani di più sorte d'infermità» (Ceresoli, p. 224).

Catalogo unico, IT\ICCU\RMRE\000946. Thiébaud, 314.

€ 2.800,00

L'ESEMPLARE DI HARRY SCHRAEMLI

20) **DURANTE, Castore** (1529-1590). *Il tesoro della sanità, di Castor Durante da Gualdo, medico, et cittadino romano. Nel quale s'insegna il modo di conservar la sanità, et prolungar la vita, et si tratta della natura de' cibi, et de' rimedij de' nocumenti loro. Con la tavola delle cose notabili.* Venezia, Andrea Muschio, 1586.

In 8vo (cm 16); legatura del XVIII secolo in mezza pergamena, piatti ricoperti di carta colorata, dorso con tassello e titolo in oro; pp. (16), 328. Marca tipografica al titolo. Ex-libris a stampa di Harry Schraemli (manca al catalogo *Harry Schraemli Sammlung, Zweitausend Jahre gastronomische Literatur*, Zürich, 1942). Qualche lieve alone marginale, nota cancellata alla p. 171, alcune carte leggermente fiorite, per il resto ottima copia.

PRIMA EDIZIONE IN 8VO (la prima assoluta, in 4to, uscì a Roma nello stesso anno), dedicata

IL TESORO DELLA SANITÀ,

Di *Castor Durante da Gualdo*, Medico,
& Cittadino Romano.

Nel quale s'insegna il modo di conferuar
la Sanità, & prolongar la vita,

Et si tratta

DELLA NATVRA DE' CIBI,
& de' Rimedij de' nocumenti loro.

CON LA TAVOLA DELLE COSE NOTABILI.



IN VENETIA, M. D. LXXXVI.

Appresso Andrea Muschio.

Monasterij & Cellæ Abbatis Septimi.

la cattedra di botanica nell'Archiginnasio romano, che era stata di Andrea Bacci. Nel 1585 pubblicò la sua opera più celebre, l'*Herbario nuovo*. Negli ultimi anni di vita decise di fare ritorno a Viterbo, dove morì nel 1590 (cfr. *D.B.I.*, vol. XLII, pp. 105-107).

Edit16, CNCE17926. Lord Westbury, *Handlist of Italian Cookery Books*, Firenze, 1963, p. 83. G. Vicaire, *Bibliographie gastronomique*, Paris, 1890, p. 303. R.J. Durling, *A Catalogue of 16th Century Printed Books in the National Library of Medicine*, Washington, 1967, nr. 1334. € 2.400,00

21) **ESTIENNE, Charles** (1504-1564). *L'agricoltura e casa di villa*. Venezia, G.A. Giuliani, 1623.

In 4to (cm 20,5); pergamena del Settecento con titolo in oro al dorso (numerosi forellini di tarlo, ma solida); pp. (36), 427, (1). Margini sobri, lieve arrossatura uniforme, ma buona copia.

Come le precedenti, anche questa edizione, oltre all'opera dello Stefano, contiene *La caccia al lupo necessaria alla casa di villa di Jean de Clamorgan*, con frontespizio a sé. La traduzione è di Ercole Cati da Ferrara. Si tratta di uno dei più completi trattati di agricoltura e orticoltura del Cinquecento. L'opera, apparsa in latino (*Praedium rusticum*) a Parigi nel 1554, godette di numerose traduzioni (prima italiana: Venezia, 1581) e ristampe.

Catalogo unico, IT\ICCU\NAPE\000675. Ceresoli, p. 499. Lastri, 121. € 380,00

a Camilla Peretta, sorella di Sisto V, di questa celebre opera che costituisce il rifacimento volgare di un inedito *De victus et exercitationis servanda ratione*, presentato al pontefice e conservato oggi all'Estense di Modena.

Come ogni *regimen sanitatis*, Il tesoro si divide in due parti. Nella prima sono prese in esame «le sei cose non naturali»: aria, moto e quiete, sonno e veglia, inanizione e replezione, accidenti dell'animo, cibo e bevande. La seconda esamina gli alimenti, indicando per ciascuno «nomi», «qualità», «scelta», «giovementsi», «nocumenti» e «rimedi». Per la sua semplicità e facilità di consultazione, Il tesoro divenne un'opera diffusissima e fu ristampato innumerevoli volte (cfr. E. Camillo, *Prefazione*, in: "C. Durante, Il tesoro della sanità", Milano, 1982, pp. XI-XXIII).

«He gives twelve rules on how best to enjoy wine, and describes many of the wines in favour at the time in Italy» (A.L. Simon, *Bibliotheca gastronomica*, London, 1953, nr. 537).

Medico, botanico e poeta nato a Gualdo Tadino (PG), figlio del giurista Giovanni Diletto, Castore Durante si laureò in medicina a Perugia verso il 1567, anno in cui fu nominato medico condotto dal comune di Gualdo. La sua prima opera fu la *De bonitate et vitio alimentorum centuria* (Pesaro, 1565), sorta di prontuario, disposto in ordine alfabetico, di un centinaio tra piante e prodotti alimentari. L'anno successivo dedicò al legato papale a Perugia, T. Crispi, il suo volgarizzamento del sesto libro dell'Eneide virgiliana. Dal 1568 Durante si trasferì a Viterbo, dove approfondì gli studi medici. La sua fama di semplicista e medico gli valse intorno al 1581 l'ufficio di archiatra di Sisto V e

L'AGRICOLTURA, E CASA DI VILLA DI CARLO STEFANO

Gentil'huomo Franceſe,

NVOVAMENTE TRADOTTA
DAL CAVALIERE HERCOLE CATO
FERRARESE.

Doce s'apprende il modo non ſolo di ben eſercitarſi nelle ationi pertinenti
all'Agricoltura; ma anco importantiffimi ſegreti di Medicina.

Opera gioueuole à Padri di famiglia tanto per ſaper Coltiuare, e multiplicare i beſti della
Campagna, quanto anco per ſanare varie, e diuerſe infermità.

AGGIONTAVI IN QUESTA IMPRESSIONE VLTIMA
la Caccia del LVPO neceſſaria alla Caſa di Villa.

DEL SIG. GIOVANNI DI CLAMORGANO,
Signore di Saana, primo Capitano del Mare di Ponente,

Nella quale ſi contiene la natura de' Lupi, & il modo di pigliarli coſi con Cani,
Reti, e Trapole, come con altri ſtrumenti.

CONTRE TAVOLE,

Vna de' Capitoli; l'altra delle coſe più notabili; & la Terza delle coſe
appartenenti alle Medicine.

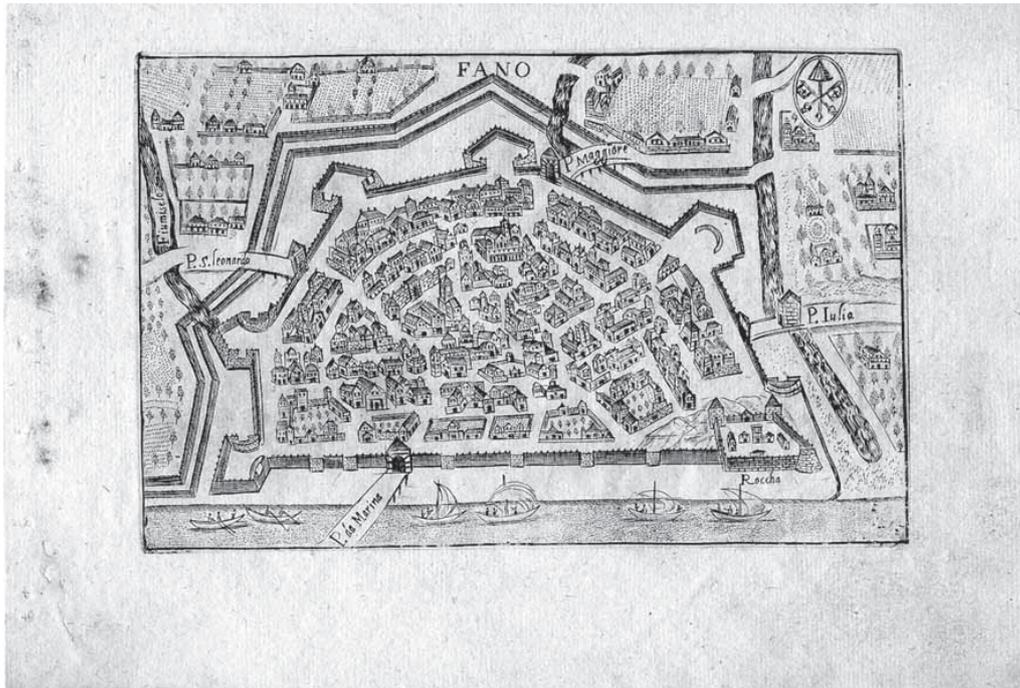
CON LICENZA DE' SUPERIORI, ET PRIVILEGIO.



IN VENETIA, Appreſſo Gio: Antonio Giuliani. M. DC. XXIII.

22) FANO-BERTELLI PIETRO. *Theatrum Urbium italicarum*. S.n.t. (1625).

Graziosa veduta di Fano. Si fornisce fotocopia del frontespizio dell'opera. Misure del rame circa mm 120 x 180 + buoni margini. € 100,00



23) FERRARIO, Giulio (1767-1847). *Il costume antico e moderno ovvero storia del governo, della milizia, della religione, delle arti, scienze ed usanze di tutti i popoli antichi e moderni provata con monumenti dell'antichità e rappresentata con analoghi disegni*. Terza edizione. Torino, Alessandro Fontana, 1830-1833.

Ventisei volumi in 8vo (cm 21,5) di circa 13.000 pp. complessive. Con 391 tavole (comprese 2 tabelle) fuori testo incise all'acquaforte e acquerellate a mano, molte delle quali ripiegate, così ripartite: 231 per l'Europa, 33 per l'Africa, 92 per l'Asia, 33 per l'America. Esse raffigurano costumi civili, religiosi e militari, scene di vita tradizionale, vedute e monumenti. Legatura coeva in mezza pelle verde con titoli e filetti al dorso, piatti in carta marmorizzata. Lievi fioriture sparse, ma ottima copia.

TERZA EDIZIONE di questa monumentale documentazione degli usi e costumi del mondo, che fu compilata da numerosi collaboratori sotto la supervisione del Ferrario.



La prima edizione, apparsa in 4to grande fra il 1816 e il 1829 (le aggiunte uscirono invece fra il '31 e il '34) e disponibile da subito in versione italiana e inglese, costituì una grande impresa editoriale. Essa fu venduta a fascicoli in sottoscrizione: una copia in bianco e nero costava 1716 franchi francesi contro i 2288 franchi di un esemplare colorato.

Largamente apprezzata in tutta Europa, l'opera venne più volte ristampata e tradotta anche fuori dai confini italiani, perché contenente una vera e propria miniera di informazioni storiche,

geografiche, etnologiche ed antropologiche relative anche a parti del mondo al tempo ancora scarsamente sconosciute. A partire dall'edizione fiorentina del Batelli del 1826, tutte le numerose ristampe pubblicate negli anni seguenti apparvero in formato ridotto.

Giulio Ferrario, milanese, fu bibliotecario della Biblioteca Braidense dal 1838, fondatore della Società tipografica de' Classici italiani ed autore di fortunate opere di taglio storico-letterario (cfr. C. Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani*, Firenze, 1933, pp. 221-222).

Brunet, II, 1233. Graesse, II, 571. Colas, 1054. Vinet, 2114. Cicognara, 1648. CLIO, 1837 (C30). Lipperheide, 51. € 2.500,00

24) **FERRARIO, Giulio** editor (1767-1847). *Storia e descrizione de' principali teatri antichi e moderni corredata di tavole col Saggio sull'architettura teatrale di M.r Patte illustrato con erudite osservazioni del chiarissimo architetto e pittore scenico Paolo Landriani per cura del dottore Giulio Ferrario*. Milano, Giulio Ferrario, 1830.

In 8vo (cm 21,5); legatura coeva in mezza pelle verde, dorso a quattro nervi con fregi e titolo in oro, risguardi in carta rosa, tagli picchiettati, segnalibro in seta; pp. XIX, 1 bianca, 369, 1 bianca, (6) e 12 tavole calcografiche ripiegate fuori testo, di cui le prime 3 all'acquatinta (numerate (I)-III, I-III, A-F). In alcuni esemplari dopo il frontespizio figura una carta aggiunta, non segnata, contenente la dedica a Luigi Cagnola. Bellissima copia di tutta freschezza.



PRIMA EDIZIONE italiana del *Essai sur l'architecture théâtrale* di Pierre Patte (1723-1814), apparso per la prima volta a Parigi nel 1782, e prima edizione delle Osservazioni su l'Imp. R. Teatro alla Scala in Milano e sopra alcuni articoli del saggio di M. Patte di Paolo Landriani (1755-1839).

Alla lunga Introduzione (pp. 1-86) del curatore ed editore del libro Giulio Ferrario, che traccia una storia generale del teatro, prendendo in considerazione anche altre culture come quella cinese, fanno seguito la versione italiana del saggio del Patte (pp. 87-256) e le Osservazioni del Landriani (pp. 257-369).

Nel suo testo Patte, che era stato mandato in Italia da Luigi XV, intenzionato

a costruire un teatro a Versailles, per studiare i teatri italiani, giudica aspramente i progetti degli architetti italiani.

Landriani, da parte sua, affronta varie questioni tecniche relative alla costruzione dei teatri, soffermandosi criticamente su alcuni edifici teatrali, quali quelli di Imola, Fano, Parma, S. Benedetto e La Fenice in Venezia, S. Carlo di Napoli, Carlo Felice in Genova e alla Scala in Milano.

In contrapposizione con il teorico francese sostiene poi la maggior funzionalità della sala "all'italiana" rispetto alle nuove "arene", difende la pianta a ferro di cavallo contro quella ellittica e giudica migliori gli ordini sovrapposti di palchetti contro le gallerie aperte alla francese. Landriani contesta infine la separazione auspicata da Patte dei ruoli dell'architetto teatrale e del pittore scenico in favore di un ritorno alla figura dell'architetto pittore.

Le tavole, incise da G. Zancon e G. Castellini, raffigurano piante e spaccati di vari teatri italiani.

Paolo Landriani, milanese, dopo gli studi compiuti presso l'Accademia di Brera, svolse dal 1792 l'attività di scenografo presso la Scala di Milano. Nel 1818 si recò a Pesaro insieme ad Alessandro Sanquirico per curare gli allestimenti del Teatro Nuovo. Membro dal 1811 dell'Accademia milanese di belle arti, si occupò di varie questioni urbanistiche ed architettoniche. Cospicua e rilevante «è anche la sua produzione trattatistica, all'interno della quale di grande originalità e interesse sono le notazioni di carattere tecnico» (*D.B.I.*, LXIII, pp. 531-532).

Giulio Ferrario, milanese, fu bibliotecario della Biblioteca Braidense dal 1838, fondatore della Società tipografica de' Classici italiani ed autore di fortunate opere di taglio storico-letterario (cfr. C. Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani*, Firenze, 1933, pp. 221-222).

Catalogo unico, IT\ICCU\RMSE\001807. Cicognara, 771. Thieme-Becker, XXII, pp. 301-302. Enciclopedia dello Spettacolo, VI, coll. 1204-1206. € 650,00

25) **FLAUBERT, Gustave** (1821-1880). *Bouvard et Pécuchet* (*Roman posthume de Gustave Flaubert*), in: "La Nouvelle Revue", Paris, deuxième année, tome septième, 4e livraison, 15 Décembre 1880 - troisième année, tome neuvième, 1re livraison, 1er Mars 1881.

Un volume in 8vo (cm 25). Elegante legatura dei primi del Novecento in mezza pelle con ricche impressioni in rilievo a secco ed in oro, dorso con titolo in oro, piatti e risguardi in carta colorata. Brossure originali azzurre conservate. Insignificanti fioriture su alcune carte, ma ottima copia.

BOUVARD ET PÉCUCHET ⁽¹⁾

(ROMAN POSTHUME DE GUSTAVE FLAUBERT)

I

Comme il faisait une chaleur de trente-trois degrés, le boulevard Bourdon se trouvait absolument désert.

Plus bas le canal Saint-Martin, fermé par les deux écluses, étalait en ligne droite son eau couleur d'encre. Il y avait au milieu un bateau plein de bois, et sur la berge deux rangs de barriques.

Au delà du canal, entre les maisons que séparent des chantiers, le grand ciel pur se découpait en plaques d'outremer, et sous la réverbération du soleil, les façades blanches, les toits d'ardoises, les quais de granit éblouissaient. Une rumeur confuse montait au loin dans l'atmosphère tiède; et tout semblait engourdi par le désœuvrement du dimanche et la tristesse des jours d'été.

Deux hommes parurent.

L'un venait de la Bastille, l'autre du Jardin des Plantes. Le plus grand, vêtu de toile, marchait le chapeau en arrière, le gilet déboutonné et sa cravate à la main. Le plus petit, dont le corps disparaissait dans une redingote marron, baissait la tête sous une casquette à visière pointue.

Quand ils furent arrivés au milieu du boulevard, ils s'assirent à la même minute sur le même banc.

Pour s'essuyer le front, ils retirèrent leurs coiffures, que chacun posa près de soi; et le petit homme aperçut écrit dans le

(1) Reproduction et traduction interdites.

RARA PRIMA EDIZIONE apparsa postuma per le cure della nipote di Flaubert, Caroline Commanville. «Ce roman parut en publication préoriginale dans la Nouvelle Revue en six livraisons du 15 décembre 1880 au 1er mars 1881, Flaubert l'ayant promis à Mme Adam en 1879 pour sa revue» (R. Dumesnil - D.-L. Demorest, *Bibliographie de Gustave Flaubert*, Paris, 1937, p. 335).

La prima edizione in volume fu pubblicata nel 1881 a Parigi da Alphonse Lemerre. Di essa furono tirati a parte 55 esemplari su papier de Holland e 10 su papier de Chine.

Il romanzo, cui Flaubert lavorò con varie interruzioni dal 1872 alla morte, rimase incompiuto e l'autore «n'aurait jamais signé ce roman dans l'état où il nous a été donné, car les parties achevées n'avaient pas encore été revues et les derniers chapitres, ainsi que le "sottisier" qui devait former un appendice d'une longueur que l'auteur lui-même n'avait pas encore déterminé, n'étaient pas même rédigés au moment où il fut frappé d'apoplexie. Le manuscrit autographe de Bouvard et Pécuchet, et un autre manuscrit, qui n'est point de la main de Flaubert, révèlent, quand on les compare avec le texte imprimé, que ce texte imprimé a été corrigé par les premiers éditeurs et que l'on a pris des libertés assez grandes et pas toujours heureuses avec le texte de Flaubert... Presque autant que la Tentation de Saint Antoine, ce livre est, à certains égards, l'oeuvre de toute une vie, et sous son air d'impersonnalité, la plus personnelle de toutes. On

trouve l'origine du roman dans Une leçon d'histoire naturelle, genre commis de la quinzième année. C'est à l'époque qui précède Madame Bovary que Flaubert conçoit l'idée de son *Dictionnaire des idées reçues*, d'où sortira le roman posthume» (Dumesnil, *op. cit.*, pp. 333-334).

Per ulteriori approfondimenti si veda l'edizione critica del testo curata da A. Cento (Napoli-Parigi, 1964), poi successivamente aggiornata da C. Gorthot-Mersch (Paris, Gallimard, 1979) e da S. Dord-Crouslé (Paris, Flammarion, 2008). € 1.900,00

26) **FOGLI D'AVVISO DI FARMACIE E CIARLATANI DEI SECOLI XVII-XIX.** La raccolta comprende in totale 17 pezzi, dei quali 8 rarissimi avvisi del Sei-Settecento, stampati per lo più al resto, destinati a propagandare rimedi miracolosi o quasi. È ipotizzabile che venissero distribuiti dai farmacisti a scopo pubblicitario o insieme al rimedio acquistato dal cliente; altri direttamente dall'imbonitore per corroborare con un testo scritto le mirabolanti virtù del farmaco che stava offrendo sulla pubblica via. I restanti, benché risalenti al XIX secolo, sono nondimeno di grande interesse.



1) Spezieria all'Insegna dell'Ombrella di Gianmaria Ferramonti in Campo S. Stefano. Cure per le malattie degli occhi. Si reclamizzano cinque tipi di acque medicamentose, elencando le malattie e i disturbi degli occhi che le stesse dovrebbero curare. Il farmacista Ferramonti asserisce di aver ricevuto da «Quel Nobile Personaggio Fiammingo», tornato in patria, il segreto delle cinque acque «per la guarigione di molti mali d'occhi». Bell'Avviso di cm 40x30, s.n.t., databile alla metà del Settecento. Ottima copia a margini intonsi.

2) Spezieria dell'Ombrella in Campo S. Stefano. La virtù dell'acqua di Melissa fabbricata nella Spezieria dell'Ombrella... a somiglianza di quella dei Padri Carmelitani Scalzi di Parigi. Ottima contro l'Appoplezia, e contra li vapori. In Bologna, Napoli, ed in Venezia, s.d. (ca. metà XVIII sec.). Il manifesto, stampato in carattere abbastanza piccolo, contiene una lunga dissertazione sulla detta acqua, sui modi di assumerla, sulle sue indicazioni e controindicazioni. In calce il Ferramonti ricorda di essere il detentore del segreto delle cinque acque, di cui al foglio precedente. Ottima copia.

3) Miracoloso balsamo omogeneo donum Dei, o' Riscato de Moribondi, Febrifuga, Morte di Vermi, et salute d'infermi dell'Ill.mo G.M. Felice Scutellio Cav. del S.R.I., medico empirico e rationale dell'Augustissima Casa d'Austria, etc. e Patricio di Trento. «Finalmente se non crederai ciò che vedi non haverai ciò che brami: (donque) o credere o patire... Si dispensa detto balsamo e detti secreti in Venezia a S. Stefano in Cale Pasqualiga... In Viena, Trento et in Venezia. Per Domenico Borghi 1740». Manifesto di cm 33x22, testo racchiuso entro bordura di piccoli fregi. Testo lunghissimo, nel quale si citano casi di guarigione dalle più varie malattie, con nome e cognome dei «guariti» (per lo più nobili). Documento divertentissimo per la spropositata ciarlataneria ed impudenza del suo autore nonché venditore del balsamo. Peraltro va osservato che egli non dà il nome di nessuna farmacia, ma solo un'indicazione toponomastica; è quindi probabile che si trattasse di un imbonitore ambulante. Ottima copia.

4) Cratera vitae Overo le meravigliose virtù della Tazza d'Antimonio. «In Padova, per li fratelli Sardi», s.d. (fine XVII sec.; i fratelli Sardi furono attivi a Padova sul finire del Seicento). Seguono i modi di assunzione dell'antimonio e le varietà di indisposizioni che cura. Si consiglia di assumere il rimedio a luna crescente, mischiato in una tazza (cratera) con vino malvasia, sciroppo di capelvenere,

sciropo di rose ed altri liquidi, senza per la verità specificare le dosi dell'antimonio. Bel manifesto di cm 32x22 con una corona incisa in legno in alto ed una cornice di piccoli fregi che racchiude il testo. Ottima copia.

5) Guzzoni de Giuliani, Felice. Modo di adoperare il Balsamo Simpatico per ferite ed altri mali. Fabbriato e dispensato da me F.G. de G. Oltre alle ferite da arma da taglio e da fuoco, lo speciale unguento cura scottature, emorroidi, ernie, sciatiche, vermi, coliti, «Bugnoni, Bruschi e Carboni pestilenziali», e altro ancora. «Il suddetto Balsamo si adopera sempre freddo, in tutti gli sopradetti mali». Foglio volante di cm 29,5x21, senza note tipografiche (probabilmente Venezia, metà XVIII sec.). Non si fa menzione di una farmacia o di un luogo specifico dove procurarsi il Balsamo e forse se ne può dedurre che il Guzzoni fosse un venditore ambulante che dava il «foglietto illustrativo» a chi comprava il suo prodotto. Ottima copia.

6) Zanini, Giovanni Battista. Effetti mirabili delle Tabelle di Violenze, quali si fabbricano da me G.B.Z. Speciale alla Prudenza Trionfante in Calle de' Fabbri a San Geminiano in Venezia. Bellissimo foglio volante (cm 24,5x18) sormontato dall'insegna della farmacia e col testo racchiuso da una cornicetta di piccoli fregi floreali. Le pastiche di viola servono soprattutto «ai Sacri e Profani Oratori e per li signori Virtuosi di Teatro e alli Signori Professori di Liuto e di Musica, quali facilmente si raffreddano...». Segue un Avvertimento di altre specialità simili vendute dalla farmacia. Ottima copia.

7) Qualità, ed uso del Balsamo Pretioso detto Apostolorum. S.n.t. (XVIII sec.). Avviso di cm 30x21 stampato recto-verso, che elenca decine di malattie ed indisposizioni guaribili grazie al Balsamo Apostolorum. In calce si avverte che, essendo la ricetta segreta, «non si fidi adoperarlo se non lo prende dalle mani di Padre Paolo Antonio Rava M.C. in SS. Apostoli, che con le sue proprie mani lo fabbrica, e lo dispensa con la ricetta stampata, e sigillata col proprio sigillo. Tracce di piegature, ma ottima copia.

8) Mantovani, Girolamo. Tintura d'Absintio Essenziale Corroborativa fabbricata da G.M. Specier all'Insegna del Redentor in Calle Larga a S. Marco. In Venezia. S.n.t. (Venezia, XVIII sec.). Avviso di cm 29x20,5 recante in alto l'insegna della farmacia (Cristo Redentore). Il testo descrive le virtù della tintura indicata per «tutti gli incomodi dello stomaco». Segue il seguente Avvertimento: «Siano cauti quelli che devono servirsi della Tintura suddetta, in mandar persone Fedeli, che vengino alla Speciarìa prescritta, ove si dispensa con la insegna sopra la Bozzetta, simile alla impressa nella presente Ricetta, e sigillata con cera spagna con nostro Sigillo del Redentor, per evitare qualunque fraude, che pregiudicasse l'Infermo, et il rimedio. Vivi sano». Un po' stropicciato, piccole mancanze al margine inferiore bianco, ma copia più che buona.

9) Terra cattù. La più antica specialità dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Cav. Clodoveo Cassarini. In Bologna. Grande lavorazione a Vapore con macchine speciali di espressa costruzione. La Terra Cattù in eleganti scatole di metallo dorato costa cent. 35 la scatola. S.n.t. (fine XIX sec.). Foglio volante di cm. 29,5x21, con riprodotte le medaglie dei tre primi premi conseguiti. Si tratta di pastiglie usate per rinfrescare e profumare l'alito (principio attivo: catecùn, liquerizia e aromi vari).

10) Pubblico Stabilimento Farmaceutico Bernardo Carlo Jori e C. Reggio Emilia. Circolare inviata ai Farmacisti del ducato in cui si dà comunicazione dell'apertura del suddetto Stabilimento «provveduto di tutte le droghe medicinali tanto esotiche che indigene». Cm 25x19, inviato come lettera al farmacista di Scandiano Vito Boccelli in data 18 luglio 1835 e firmato dal direttore Bernardo Jori. Con due sigilli in ceralacca al verso. Tracce di piegatura.

11) Avviso interessante. Olio empireumatico del Copini. Modena, Tipografia Camerale, s.a. (1856). Cm. 32x21. Si tratta di un antidolorifico contro il mal di denti distribuito e prodotto dai farmacisti F.lli Borsari di Via Canalchiaro. Alla descrizione del farmaco, seguono attestati di vari medici modenesi.

12) Virtù del Sale Genuino di Canale o di Piemonte provveduto all'origine da Alessandro Scolari Farmacista al segnale del Redentore in Dolo. Dolo, G. Morelli Tipografo, s.a. (inizio XIX sec.). Bel manifestino (cm 28x19) stampato su carta rosa con testo entro cornicetta a nastro. Purgante. Ottima copia.

13) Tintura acquosa di assenzio di Girolamo Mantovani all'insegna del Redentore Venezia Calle Larga S. Marco cessionario Dr. Domenico Marchiori con Fabbrica centrale nella Reale Farmacia Mantovani in Venezia e filiale in Lendinara. Venezia, Tip. dell'Ancora, 1881. Cm 27x21. Stampato sui due lati. Al verso (Trovasi nelle principali farmacie del Regno) si trova l'elenco delle suddette città per città. Ottima copia.

14) Ducato di Modena e Reggio Emilia. Regolamento per farmacisti e droghieri emanato dal

Ministero dell'Interno. Modena, Soliani, 1851. In 8vo (cm. 23,5x15,3), pp. 8. Stemma estense a p. 1. Contiene due tabelle: una con i nomi di 103 farmaci di uso comune ed un'altra con i nomi di 27 sostanze velenose o comunque potenzialmente dannose che possono essere vendute dai soli farmacisti. Ottima copia a fogli chiusi.

15) Al Convento di RR.PP. Carmelitani Scalzi in S. Geremia. Virtù dello Spirito di Melissa aromatizzato. Venezia, Tipografia dell'Ancora, 1883. Bel manifesto di cm. 34x24 con grande vignetta in legno in alto. Stampato su carta vergata filigranata. Tracce di piegatura, un po' fiorito.

16) Revalenta arabica, scoperta, esclusivamente coltivata e trasportata da Barry, Du Barry e Co., 2, Via Oporto, Torino, 77 Regent St., Londra, 26 Place Vendôme, a Parigi, e 12, Via dell'Imperatore, Brussels. Cm. 38x25, pp. 4 con una vignetta in legno (neri al lavoro) a p. 1 e 3 legni araldici a p. 4. Il manifesto contiene decine di attestati sulla bontà ed efficacia della farina, molti di nobili europei e perfino del medico del Rajah di Misore. Questa «deliziosa farina (igienica) salutare», che doveva rimediare per la sua leggerezza e digeribilità ad ogni inconveniente di stomaco ed intestino, non era altro che farina di lenticchie, in uso fino dal Settecento. Un po' fiorito, ripiegato in due, piccoli strappeetti marginali senza danno al testo.

17) Avviso interessante agli ammalati. Il Dott. Recco Specialista ed operatore per malattie degli occhi, ha aperto il suo gabinetto in Frezzeria, Sottoportico delle Colonne N. 1778 p. 1. Riceve tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 2 pom. Cura le seguenti malattie: artrite, sciatica, paralisi, piaghe, tumori, cancro, scrofola, fistole, dolori reumatici, gotta, paterecci, asma... Con trattamento speciale in tutte le malattie nervosi sì recenti che croniche. Cura speciale. Dietro domanda si reca a domicilio. (Venezia), Tip. Veneta, (1889). Manifesto di cm 37x25,5 ripiegato in due. Seguono gli attestati e i certificati di guarigione. Un po' arrossato.

prezzo complessivo € 2.250,00

27) **FONTANA, Felice** (1730-1805). *Osservazioni sopra la ruggine del grano*. Lucca, Jacopo Giusti, 1767.

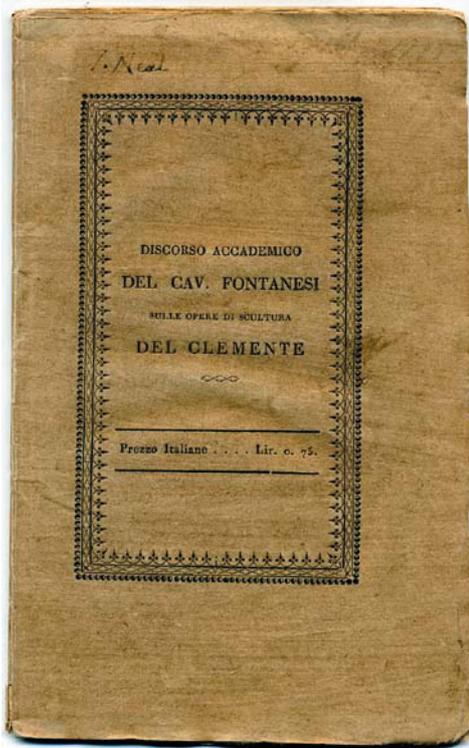
In 8vo (cm 22); legatura coeva o di poco posteriore in mezza pelle con tassello e titolo in oro (minimi danni alle cerniere); pp. 114 con una tavola in rame a colori fuori testo più volte ripiegata. Leggera brunitura uniforme, ma esemplare intonso con barbe e in parte a fogli chiusi.



EDIZIONE ORIGINALE. «In 1766 Fontana demonstrated that the blight which had devastated the Tuscan countryside was caused by parasitic plants that feed on grain and that reproduce by means of spores» (*D.S.B.*, V, p. 56). Le figure colorate, che mostrano le Puccinia graminis e l'Uredo, sono «meravigliose per tempo, forse anzi le prime in tal genere» (P.A. Saccardo, *La Botanica in Italia. Materiali per la storia di questa scienza*, Venezia, 1895, parte Ia, p. 74). F. Fontana, originario di Pomarolo in Trentino, ricevette i primi rudimenti da Girolamo Tartarotti a Rovereto, quindi studiò matematica a Parma sotto il Belgrado ed anatomia e fisiologia a Padova. Nel 1765 fu nominato professore di logica

all'università di Pisa. L'anno dopo fu fatto fisico di corte dal granduca di Toscana Pietro Leopoldo. Su incarico di quest'ultimo fondò il Museo di fisica e storia naturale di Firenze. Nel 1775 partì per un viaggio quinquennale che lo portò nelle maggiori città europee, dove ebbe modo di conoscere tutti i più importanti scienziati dell'epoca e di pubblicare diverse memorie e dissertazioni. Dedicò gli ultimi anni di vita al suo museo ed in particolare alle cere anatomiche, che con suo grande dolore, poco prima della sua morte, furono portate in Francia dalle truppe napoleoniche (C. Adami, *Di Felice e Gregorio Fontana, Rovereto, 1905*, pp. VII-XIX).

Pritzel, 2956. Cfr. Felice Fontana, *Observations on Rust of Grain*, Phytopathological Classics no. 2, Washington DC, American Phytopathological Society, 1932. Adami, *op. cit.*, p. XXXIX. € 900,00



28) **FONTANESI, Francesco.** *Di Prospero Spani detto Il Clemente scultore reggiano del secolo XVI Discorso accademico con annotazioni pubblicato in supplemento alla Storia della scultura del conte Lepoldo Cicognara.* Reggio Emilia, Fiaccadori, 1826.

In 8vo; broccura editoriale stampata (sul piatto poster. sono elencate le opere pubblicate dal Fiaccadori); pp. XII, 28. Contiene infine il *Catalogo cronologico delle opere esistenti e disperse dello Spani.*

Così le Note: «Il discorso che noi pubblichiamo è dono del Cav. Ignazio figlio del Cav. Francesco Fontanesi pittor teatrale... Il discorso fu recitato nell'anno 1783 contando l'Autore anni 32. Diede al discorso occasione l'Accademia di Reggio conosciuta sotto il nome degl'Ipocondriaci». Il discorso vuole integrare quanto dal Cicognara affermato sullo Spani, nonché ratificare alcune false informazioni desunte dal Tiraboschi (Bibl. modenese). Interessante. € 80,00

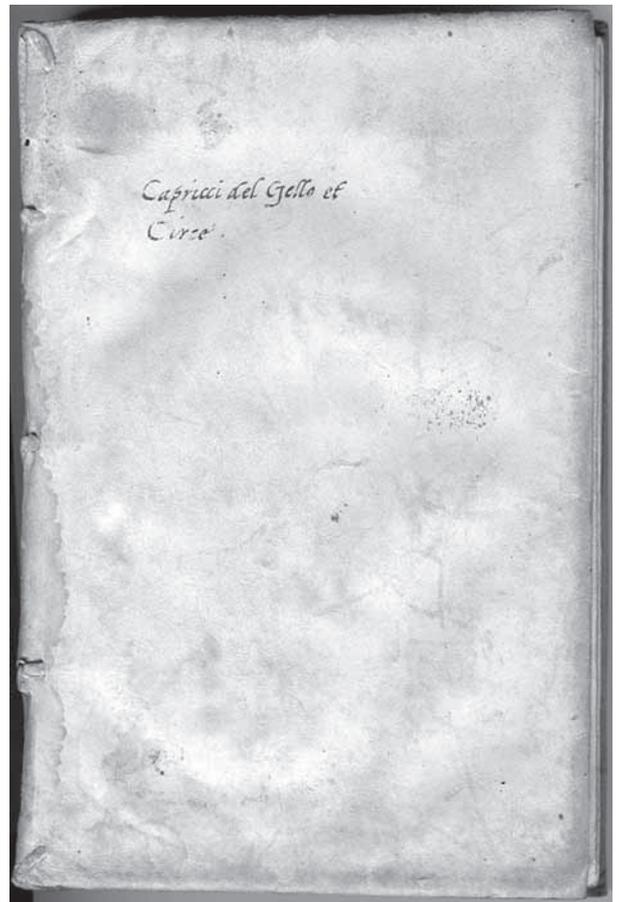
29) **GELLI, Giovanni Battista** (1498-1563). *I capricci del bottaio di Giovanbatista Gelli Accademico Fiorentino. Ristampati nuovamente con alcuni che vi mancavano.* Venezia, Bartolomeo Cesano per Giovita Rapirio, 1550.

Cc. 91, (1 bianca). Marca tipografica al titolo.

Ristampa della prima edizione ufficiale dei Capricci del bottaio uscita a Firenze nel 1548 presso i torchi di Lorenzo Torrentino. La prima assoluta fu stampata a Firenze da A.F. Doni ad insaputa dell'autore nel 1546.

L'opera, il cui titolo completo è Ragionamenti di Giusto bottaio da Firenze, fu redatta da Gelli fra il 1542 e il 1548. Si tratta di un dialogo, scandito in dieci diversi ragionamenti, avvenuto fra il corpo e l'anima di Giusto Bottaio, e registrato, nella finzione, da ser Bindo notaio, nipote del protagonista. Giusto Bottaio è un commerciante non digiuno di cultura, rappresentante tipico di quell'operosa borghesia fiorentina, a cui appartiene lo stesso autore. L'idea di mettere a confronto, nello spazio di una notte, l'anima e il corpo del protagonista rappresenta uno spunto particolarmente felice, poiché mette in atto un meccanismo grazie al quale il protagonista è condotto, alla fine del dialogo, alla coscienza della vera saggezza. La vena di saggio moralista che contraddistingue l'intera produzione di Gelli trova nei Capricci una delle sue più compiute espressioni. Nell'operetta il proposito di divulgare verità filosofiche attraverso l'uso della lingua volgare si collega a una concezione dell'esistenza dominata dal buon senso e da un lucido spirito critico.

Cinque sono le redazioni dell'operetta, che documentano una lunga fase elaborativa. Le problematiche religiose affrontate nel corso dei ragionamenti e le dichiarate



simpatie dello scrittore fiorentino per la riforma luterana valsero ai Capricci la condanna ecclesiastica e l'inserimento nell'Indice dei libri proibiti (1554). Come la Circe, anche i Capricci ebbero numerose edizioni e furono presto tradotti in tutte le principali lingue europee (cfr. N. Tarantino, *La Circe e i Capricci del bottaio di G.B. Gelli*, in: "Studi di letteratura italiana, 23, 1923, pp. 1-56).

Sulle vicende editoriali dell'opera vedi la nota al testo dell'edizione critica G. B. Gelli, *Dialoghi. I capricci del bottaio. La Circe. Ragionamento sulla lingua*, a cura di R. Tissoni, Bari, Laterza, 1967.

Edit16, CNCE20577.

(legato con:)

EIUSDEM. *La Circe*. Venezia, Agostino Bindoni, 1550.

Cc. 88. Marca tipografica al titolo.

Ristampa della prima edizione apparsa a Firenze nel 1549 presso i torchi di Lorenzo Torrentino.

Edit16, CNCE20579.

Due opere in un volume in 8vo (cm 15,5) ben legato in piena pergamena floscia coeva con titolo manoscritto sul piatto anteriore e tagli dorati. Bellissima copia, come nuova.

Il Gelli, fiorentino e di umili origini, pur esercitando il mestiere di calzolaio, coltivò intensamente gli studi letterari, tanto da divenire socio prima dell'Accademia degli Umidi, poi di quella Fiorentina, di cui nel 1548 fu nominato console e presso la quale tenne tutte le sue lezioni sopra Petrarca e Dante. Avverso alle teorie linguistiche del Bembo, fu un tenace assertore della parlata fiorentina viva e libera da ogni accademismo letterario. Tra le sue opere ricordiamo due commedie (*La Sporta* e *L'errore*), diversi scritti linguistici e traduzioni, le *Lettoni* e le sue due opere principali, *I Capricci del Bottai* (1546) e *La Circe* (1549) (cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, s.v.).

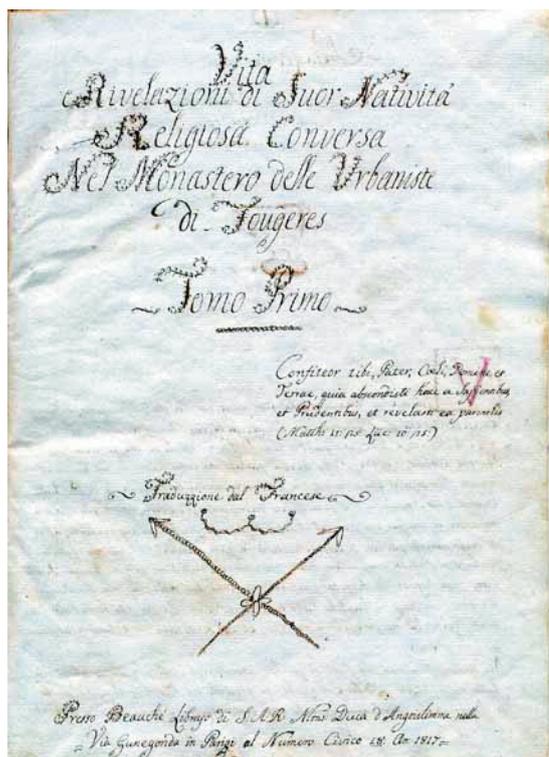
€ 1.500,00

RIVELAZIONI E PROFEZIE

30) [**GENET, Charles abbé**]. *Vita e rivelazioni di Suor Natività religiosa conversa nel Monastero delle Urbaniste di Fougères*. Tomo primo. Traduzione dal Francese. Presso Beauché Libraio in Parigi anno 1817.

In folio (cm 27); mezza pergamena coeva con angoli, duplice tassello sul dorso con titolo in oro; pp. (142). Bel manoscritto su carta azzurrina con iniziali colorate in rosso e decori calligrafici ingenui, ma divertenti. Grafia nitida ed elegante di perfetta leggibilità. Ottima copia.

Si tratta della traduzione del I volume dell'opera apparsa in francese nello stesso anno, frutto del lavoro dell'abate Genet, che fu direttore del Convento delle Urbaniste di Fougères dal 1790. Suor Natività (al secolo Jeanne Le Royer, 1731-1789) era morta l'anno prima e il Genet raccolse le testimonianze e i documenti disponibili nel Convento per scrivere la vita di una suora in odore di Santità, ma soprattutto nota per le sue visioni e profezie: essa infatti aveva visto e annunciato a chiare lettere l'avvento dell'imminente Rivoluzione francese. L'edizione italiana apparve solamente nel 1875. € 280,00



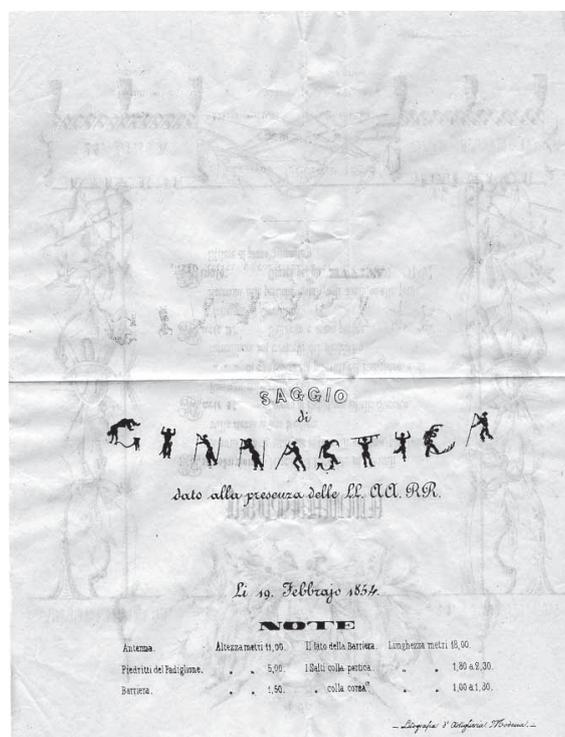
31) **GIACOLETTI, Giuseppe**. *Vita del commendatore D. Carlo Torlonia*. Roma, Salviucci, 1849.

In 4to (cm 29); ben legato in mezzo marocchino con piccole punte, dorso riccamente ornato in oro, etichetta con armi dei Torlonia sui due piatti; pp. 163, (5) e un bel ritratto in acciaio del Torlonia (Morani dis.-Salmon inc.). Ottima copia.

PRIMA EDIZIONE. Dopo una breve nota sulla storia della famiglia Torlonia, si narra la vita di D. Carlo (1798-1847), fratello di Alessandro, che ricoprì alte cariche nella direzione di Ospedali e Opere Pie di Roma.



32) **GINNASTICA.** All'Altezza reale del Serenissimo Arciduca Francesco V. Augusto nostro Signore per la fausta circostanza dei Saggi Ginnastici eseguiti dalle RR. Truppe Estensi. Modena, Alfonso Pelloni, febbraio 1854.

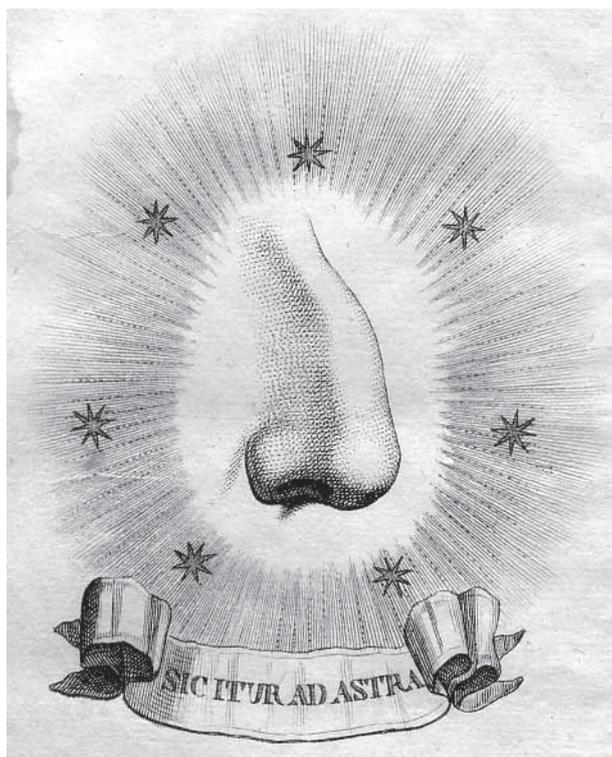


Manifesto di cm 55,5x41,5. testo stampato in blu su due colonne entro elegante bordura in rosso. Piccola macchia all'angolo superiore. Tracce di piegatura. Si allega foglietto volante su carta velina contenente il programma degli esercizi ginnici.

33) **GRIFI, Luigi.** *Breve ragguaglio delle Opere Pie di Carità e Beneficenza, Ospizi e Luoghi d'Istruzione della città di Roma.* Ivi, Tipografia della Camera Apostolica, 1862.

In 8vo; mezza pergamena coeva con punte, filetti e titolo in oro al dorso; pp. 146, (2). Bellissima copia su carta greve. Di ogni istituzione l'autore dà notizie storiche e descrive l'organizzazione attuale. € 125,00

34) **GUADAGNOLI, Antonio.** *Il Naso. Sestine. La Visione ossia Giunta al Naso. La Ciarla. Il Color di Moda ossia l'Aria sentimentale.* Firenze, Formigli, 1824 (legato con:) *I Baffi.* Pisa, Nistri, 1826 (legato con:) *Musica e amore.* Pisa, Nistri, 1828. (legato con:) *L'origine della befana ottave.* Pisa, Nistri, 1827.



In 8vo; mezza pelle Ott. con fregi e titolo in oro al dorso; antiporta incisa, pp. 86, (2) + 14, (2) + 16 + 19, (1) e con ritratto dell'autore fuori testo. Piccolo restauro nel margine esterno della carta 21 senza perdita di testo, alone d'acqua nel margine inferiore ed esterno di alcune carte. € 60,00

35) **GUALDO PRIORATO, Galeazzo** (1606-1678). *Relationi delle città di Bologna, Fiorenza, Genova, e Lucca, con la notitia di tutte le cose piu degne, e curiose delle medesime, descritte dal Co. Galeazzo Gualdo Priorato...* Bologna, Giacomo Monti, 1675.

In 12mo (cm 14); bella pergamena coeva a piccoli nervi con titolo manoscritto in inchiostro rosso sul dorso, taglio turchino (alcuni forellini di tarlo al dorso); pp. (24), 96, 215, (1 bianca). Ottima copia.

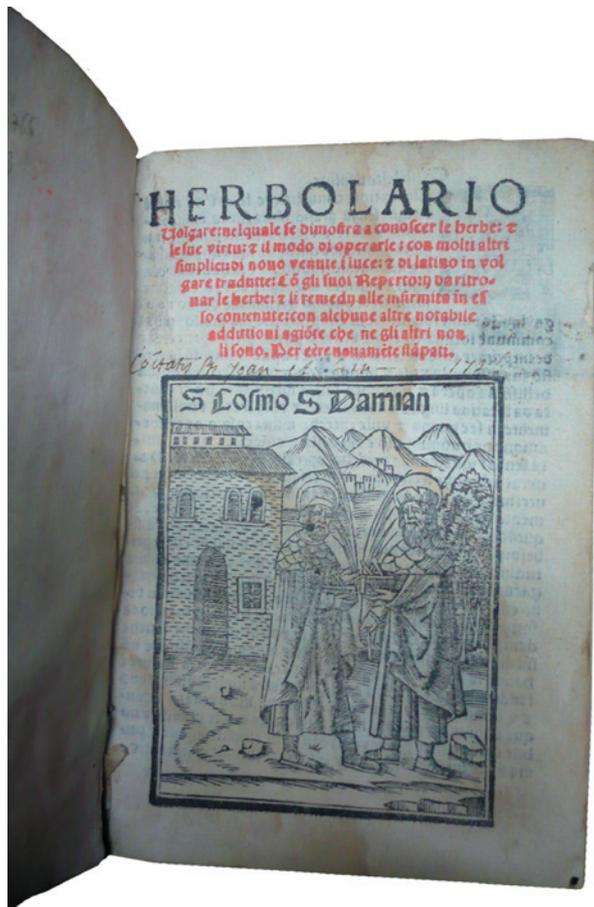
PRIMA EDIZIONE COLLETTIVA. In ognuna della sue *Relationi* l'autore ripropone una chiara suddivisione in due parti: la prima è di carattere descrittivo, mentre la seconda, principalmente politica, è dedicata al sistema di governo e alle biografie dei principi regnanti e dei politici più influenti. Nella parte descrittiva egli tratteggia con grande vivacità e modernità le peculiarità e i prodotti del luogo descritto, oltre alle bellezze artistiche. Ecco, ad esempio, come ritrae Bologna: «Per quanto riguardava Bologna, il conte esaltava soprattutto la finezza dei drappi di seta esitati su tutti i mercati d'Europa; sottolineava i vantaggi della coltivazione e delle lavorazione della canapa ed infine si lanciava nell'elogio delle mortadelle e dei salami di cui si produceva gran quantità di libbre "e come cosa pregiatissima, se ne manda per tutto il mondo, come si fa ancora delle palle di sapone muschiate, fiori di seta e di cera". Ma la creatività dei Bolognesi e il loro amore per l'eleganza

pareva senza confini. Ed eccoli allevare e vendere con gran vantaggio di guadagno - 150 scudi - "cagnolini gentili che servono di gran trattenimento à Principi e Gran Signori"» (C. Sodini, *Scrivere e compiere: Galeazzo Gualdo Priorato e le sue Relationi di stati e città*, Lucca, 2004, pp. 100-101).

G. Gualdo Priorato, vicentino, ebbe una vita avventurosa e avvincente. Abbracciato appena quindicenne il mestiere delle armi, seguì il padre nelle Fiandre, dove militò per molti anni al servizio del conte di Mansfeld. In seguito alla sconfitta inflitta da Wallenstein alle forze protestanti presso Dessau (1626), egli riparò in Inghilterra. Al ritorno sul continente la sua nave fece naufragio e fu tra i pochissimi sopravvissuti. Nel 1629 s'imbarcò alla volta del Brasile per combattervi i Portoghesi. Nel 1630 entrò al servizio dell'imperatore Ferdinando II, ma in seguito ad un litigio con alcuni ufficiali tedeschi che avevano denigrato Venezia fu costretto a fuggire. Dal 1633 entrò al servizio della Serenissima e combatté in Germania a fianco degli Svedesi. Terminata la guerra dei Trent'anni, si aprì il fronte di Candia, dove incessantemente dal 1646 si dedicò all'arruolamento di truppe da inviare contro i Turchi. Dal 1655 divenne gentiluomo di camera della regina Cristina di Svezia, che gli affidò numerosi incarichi diplomatici. Nel 1663 fu chiamato a Vienna in qualità di storiografo di corte. Negli ultimi anni ricevette numerosi titoli ed onorificenze dai signori e sovrani che si erano giovati dei suoi servigi. L'«intera vita del G. presenta i connotati di un'interminabile avventura: gran guerriero, gran viaggiatore, gran scrittore, perennemente inquieto e curioso, bramoso di onori e riconoscimenti pur nella consapevolezza della loro inanità, il G. fu conosciuto nelle corti di tutta Europa non meno che sui campi di battaglia e nelle accademie letterarie, premiato dal successo in quasi tutte le sue iniziative, capace di accumulare tesori con le armi e con la penna, sì da essere blandito da principi e repubbliche che ne temevano possibili denunce, rivelazioni di grandi e piccoli segreti, quasi si trattasse di una riproposizione, in minori, dell'Aretino. La vita di quest'uomo singolare fu tutta proiettata all'esterno, su scenografie sempre diverse: sicché viene da chiedersi come abbia potuto, nelle pieghe di un'esistenza insofferente di riposo, trovare il modo di scrivere decine di libri, per di più destinati ad incontrare successo di pubblico» (D.B.I., LX, p. 163).

Catalogo unico, IT\ICCU\TO0E\004280. S.P. Michel, *Repertoire des ouvrages imprimés en langue italienne au XVII siècle conservés dans les bibliothèques de France*, Paris, 1972, IV, p. 88. € 390,00

36) **HERBOLARIO VOLGARE**: nel quale se dimostra conoscer le herbe: et le sue vertu: et il modo di operarle: con molti altri simplici: di novo venute in luce: et di latino in volgare tradutte: con gli suoi repertorii da ritrovar le herbe: et li rimedij alle infirmita in esso contenute:... Venezia, Giovanni Maria Palamides, 31 gennaio 1539.



In 8vo (cm 15,5); legatura coeva in piena pelle con impressioni a secco (dorso abilmente rifatto); cc. (6), 152, (22). Segnatura: AA6, A-X8, Y6. Titolo stampato in rosso e nero con una grande vignetta in legno raffigurante i Santi Cosma e Damiano. Inoltre con due immagini sacre a piena pagina (verso della carta AA6 e recto dell'ultima carta) e 151 figure di piante (con l'eccezione di due che raffigurano un alveare ed una cantina piena di botti) a tre quarti di pagina incise in legno nel testo. Piccolo segno di tarlo nel margine interno di alcune carte senza danno al testo, leggeri aloni marginali in alcune parti del volume, ma nel complesso ottima copia genuina.

RARA EDIZIONE dell'*Herbolario volgare*, il quale, apparso per la prima volta a Venezia presso i torchi di Alessandro Bindoni nel 1522, fu ristampato varie volte fino alla fine del secolo.

Tutte le numerose edizioni di erbari latini e volgari (tedeschi, italiani, francesi, olandesi e inglesi), che si sono succedute tra la fine del Quattrocento e la metà del Cinquecento, risalgono in maniera più o meno diretta



ai due capostipiti del genere, ossia l'*Herbarium Apulei Platonici* (Roma, 1481 ca., erroneamente attribuito al celebre scrittore Apuleius, fu in realtà composto fra il IV e il V secolo d.C.) e l'*Herbarius* stampato a Magonza da Peter Schöffer nel 1484. In Germania l'opera si diffuse poi sotto il titolo di *Hortus Sanitatis*, tradotto in *Gart der Gesundheit*. In Italia il testo latino (prima edizione: Vicenza, 1591), che deriva da quello dell'*Herbarius Magontinus*, ma presenta una nuova serie di legni ridisegnati con accenti più naturalistici, fu stampato con il titolo *Tractatus de virtutibus herbarum* ed erroneamente attribuito ad Arnaldo di Villanova.

L'*Herbolario volgare* deriva testo e immagini, con piccole variazioni, dalla prima edizione latina di Vicenza. L'opera, che è una compilazione da varie fonti, tutte risalenti ad almeno un secolo prima dell'edizione di Magonza, circolò precedentemente in forma manoscritta (cfr. A. Arber, *Herbals, their Origin and Evolution. A Chapter in the History of Botany*, 1470-1670, Cambridge, 1912, pp. 11-13).

La presente è la quinta edizione in italiano, ristampa quasi identica all'edizione di G.A. Vavassore del 1534. Fra le due vi è l'edizione del 1536 di A. Bindone e M. Pasini contenente 170 figure. «All the woodcuts belong to the Latin Hortus Sanitatis, but are not printed from the blocks used in the 1534 edition. The cut of the annunciation occurs first in a devotional book of

1524... The woodcuts 109, 143 and 149 are slightly different from the corresponding ones in the 1534 edition; the woodcuts 2-3 are exchanged by misprint» (C. Klebs, *A Catalogue of early Herbals*, Lugano, 1925, pp. 9-10, nr. 18).

Il successo degli erbari, sia latini che volgari, deriva dalla praticità e semplicità del loro contenuto, il quale, essendo ordinato alfabeticamente, permetteva in modo facile ad erboristi, specialisti, medici e raccoglitori, di avere a disposizione le principali nozioni di farmacopea che gli autori medievali avevano appreso dagli autori antichi. Da un punto di vista scientifico essi hanno invece scarso valore, in quanto le descrizioni sommarie non permettono spesso l'identificazione delle piante e le virtù terapeutiche sono frequentemente associate a preghiere e pratiche magico-astrologiche. La pubblicazione degli erbari di Brunfels (1530), Fuchs (1542) e Mattioli (1565) li renderà del tutto obsoleti anche per l'epoca.

«L'*Herbolario volgare* consta di sette parti. La prima, di gran lunga più ampia, raffigura 150 semplici (ed è interessante rilevare che si tratta di piante, indigene o acclimatate, largamente diffuse allora anche in Germania) e l'iconografia è corredata da una lunga sequenza di prescrizioni e di elenchi delle loro virtù curative e delle infermità a cui esse si applicano. Le altre parti offrono, senza iconografia e in brevissimi capitoletti, le ricette dei "semplici lassativi", di quelli "confortativi" e "specie odorifere", dei frutti, delle "gomme", del "sale, miniere e pietre" e degli animali. In tutte le sette parti il carattere pratico è dominante. Circa le fonti dichiarate, più che quelle del mondo classico (Plinio è citato tre volte, Galeno cinque, Dioscoride otto, mentre Aristotele solo nella settima parte, a proposito degli animali), oltre a nomi di autori non medici, come Bartolomeo Anglico e lo pseudo-Alberto, troviamo quelli degli scrittori arabi di materia medica, da Mesue ad Averroè, da Serapion ad Avicenna, oltre ad opere di autori della scuola salernitana, come il *Circa Instans* di Matteo Plateario. L'opera più recente, e anche più citata, è il *Liber Pandectarum Medicinae* del mantovano Matteo Silvatico, degli inizi del XIV secolo, che godeva di molta autorità... Le caratteristiche dei semplici sono basate sulla teoria ippocratica degli elementi... Le malattie, causate dallo squilibrio fra questi umori, debbono pertanto venir curate con semplici o composti che posseggano caratteri contrari a quelli degli umori che le causano» (E. Caprotti in: "Apuleius Barbarus, *Herbarium Apulei; Herbolario volgare*", Milano, 1979, I, pp. XV-XVII).

«Le illustrazioni sono rozze e semplici al confronto con quelle di Brunfels, di Fuchs e dei loro successori. Presumibilmente avevano dietro di sé una serie di disegni copiati da un manoscritto all'altro, prima di essere intagliate sui blocchi usati per la stampa. Ciononostante, le piante stesse

sono nella maggior parte dei casi riconoscibili... L'opera, nell'insieme, ha un posto nella storia della terminologia botanica italiana, della "materia medica" e della medicina del Rinascimento, come in quella dell'iconografia botanica» (W.T. Stearn in: "Apuleius Barbarus, Herbarium Apulei; Herbolario volgare", Milano, 1979, I, p. XXXVIII).

Edit16, CNCE22581. G.A. Pritzel, *Thesaurus literaturae botanicae*, Milano, 1950, nr. 10766. C. Nissen, *Die botanische Buchillustration*, Stuttgart, 1966, nr. 2318. Prince d'Essling, *Les livres à figures vénitiens*, 1a parte, II, Firenze-Parigi, 1908, pp. 462-463, nr. 1196. € 8.500,00

37) **HOLBEIN, Hans il Giovane** (1497-1543). *Icones mortis, duodecim imaginibus praeter priores, totidemque inscriptionibus, praeter epigrammata è Gallicis à Georgio Aemylio in Latinum versa, cumulatae. Quae his addita sunt, sequens pagina commonstrabit.* Basel, 1554. In fine: Lyon, Jean Frelon, 1547.

In 8vo (cm 15); graziosa legatura della fine del XVIII secolo in piena pelle con ricchi fregi e cornici sui piatti e sul dorso, risguardi in carta marmorizzata e tagli dorati; cc. (88). Con 53 xilografie nel testo. Leggero alone sul margine superiore di alcune carte, piccolo segno di tarlo nel margine inferiore di una ventina di carte al centro del volume, per il resto ottima copia.

Sicut & Rex hodie est, & cras morietur:
nemo enim ex regibus aliud habuit.

ECCLE. X.



Splendida fert hodie regni qui sceptris superbus,
Crastina lux illi tristia fata feret.
Quisquis enim regni summas moderatur habenas,
Munera discedens non meliora feret.

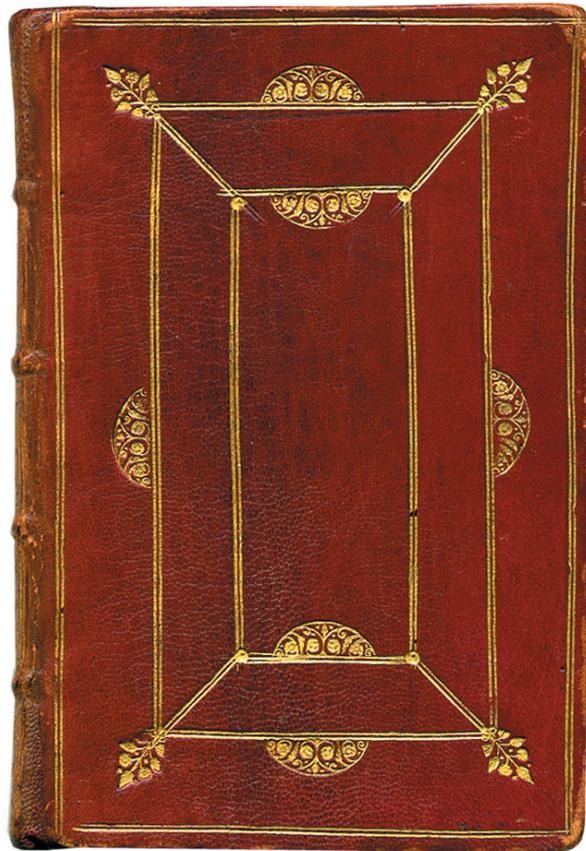
La celebre suite di incisioni della Danza della morte di Hans Holbein il Giovane comprende cinquantuno figure. Di queste, quarantuno, completate nel 1526 ed incise da Hans Lützelburger, apparvero per la prima volta nell'edizione lionese stampata nel 1538 dai fratelli Trechsel per i fratelli Frelon (*Les simulachres et histoires faces de la mort*), accompagnate da *quatrain*s in francese, che sono in genere attribuiti a Jean de Vauzelles o Gilles Corrozet. Nel 1542 i Frelon ne diedero una edizione latina (*Imagines de morte*) nella traduzione del cognato di Lutero, Georgius Aemilius (Oemler, 1517-1569), poi ristampata nel 1545 con minime varianti. Nel 1545, sempre dai torchi dei Frelon, apparvero per la prima volta in una nuova edizione otto dei dieci legni originali non ancora pubblicati, cui furono aggiunte anche quattro xilografie spurie. Nel 1547 i Frelon diedero fuori due nuove edizioni, una intitolata *Imagines mortis*, l'altra *Icones mortis*, contenenti i cinquantatre legni dell'edizione del 1545. Le *Icones mortis* presentano quindi lo stesso contenuto e lo stesso apparato iconografico delle *Imagines mortis*, ma distribuito in modo diverso.

«Between the printing of the 1549 Italian edition and the next Frelon edition of 1562, the Holbein blocks appeared in a 1554 edition under the title of *Icones mortis*, with a Basel imprint» (R. Mortimer, *Harvard College Library... Part I: French 16th Century Books*, Cambridge MA, 1964, I, pp. 355-356). La presente edizione è quindi quella del 1547, modificata da Frelon per essere venduta a Basilea, città con la quale il

tipografo lionese intratteneva stretti rapporti commerciali e culturali (cfr. J. Baudrier, *Bibliographie Lyonnaise*, Paris, 1910, V, pp. 156-157, 160; inoltre N. Zemon Davies, *Holbein's 'Pictures of Death' and the Reformation at Lyons*, in: "Studies in the Renaissance", 1956, 3, pp. 97-130).

Il presente esemplare ha la particolarità di recare al verso dell'ultima carta le note tipografiche di Jean Frelon, che invece mancano negli esemplari censiti nelle bibliografie sopra e sotto citate, permettendo in questo modo di confermare l'ipotesi avanzata circa la paternità lionese dell'edizione.

Il volume contiene anche il *Sermo de mortalitate* di San Cipriano, la versione latina (*Paraclesis ad periculose decumbentes*) di *Wie man den Sterbenden trösten und ihm zusprechen solle* di Kaspar Huberinus, il *De patientia et consummatione huius saeculi* di Giovanni Crisostomo nella traduzione latina di Sébastien Châteillon (1515-1563) e la versione latina (*Medicina animae*) della *Seelenarznei* di Urbanus Rhegius (1489-1541).



Hans Holbein il Giovane, originario di Augusta e figlio di un altro celebre pittore, Hans Holbein il Vecchio, si trasferì a Basilea con il fratello Ambrosius, dove conobbe molti eruditi del tempo, tra i quali Erasmo da Rotterdam. Illustrò le satire di quest'ultimo ed varie altre opere, come la celebre traduzione della Bibbia di Martin Lutero. Si trasferì poi a Londra e dipinse vari ritratti alla corte di Enrico VIII d'Inghilterra. Sono celebri i suoi ritratti del re e di Tommaso Moro. Morì a Londra il 7 ottobre del 1543 (cfr. S. Buck-J. Sander, a cura di, *Hans Holbein the Younger Painter at the Court of Henry VIII*, London, 2003, passim; *Hans Holbein the younger: the Basel years 1515-1532*, contributi di Ch. Muller, S. Kemperdick ed altri, Monaco, 2006, passim).

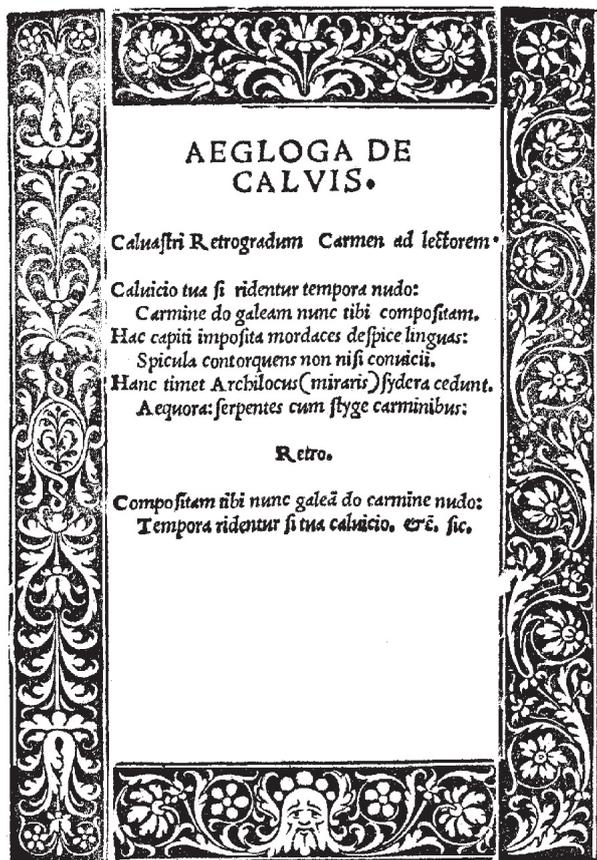
VD16, C-5281. Baudrier, op. cit., V, pp. 209-210. *Die Malerfamilie Holbein in Basel*, Ivi, 1960, nr. 418.

€ 4.800,00

38) **HUCBALD de SAINT-AMAND** (ca. 840-930). *Aegloga de calvis*. Roma, Giacomo Mazzocchi, [prima del 1523].

In 4to; senza legatura; pp. (8). Con una bella bordura in legno sul titolo. Ottima copia.

RARISSIMA EDIZIONE, apparentemente l'unica ad essere stampata in Italia durante il XVI secolo, di questo pregevole poema in lode della calvizie dedicato a Hatto, l'arcivescovo calvo di Magonza. Si tratta dell'unico testo poetico-filosofico in versi su questo argomento (Synesius ne scrisse in prosa) con la particolarità che tutti i centoquarantasei versi di cui è composto iniziano con la lettera 'c' di calvus. Considerando la testa calva come una sorta di corona naturale, Hucbaldus tesse le lodi degli uomini calvi, siano essi clerici, re, guerrieri o dottori. Egli richiama poi le figure calve della Bibbia, come il profeta Elisha e San Paolo. La prima edizione dell'opera di Hucbaldus, che era legato alla scuola di palazzo del re carolingio Carlo il Calvo, apparve a Magonza presso Peter von Friedburg intorno 1496. Poco dopo fu stampata a Deventer, quindi ad Anversa (dopo il 1500), Erfurt (1501), Pforzheim (1507), Basilea (1516 e 1519), Colonia (1529 insieme al *De senectutis* di Erasmo) ed infine nella collezione di Acrostichia pubblicata a Basilea nel 1552. Il primo bifolio della presente edizione reca al centro come filigrana una sirena utilizzata nelle edizioni romane fra il 1500 e il 1525 (cfr. D.W. Mosser-E.W. Sullivan II-L. Hatfield-D.H. Radcliffe, *The Thomas L. Gravel Watermark Archive*, Wilmington, University of Delaware, 1996, nr. FOL0519; inoltre Piccard Online,



nr. 21201). I caratteri tipografici sono indiscutibilmente quelli del tipografo romano Giacomo Mazzocchi, che fu attivo dal 1505 al 1524. Anche due legni della cornice ornamentale sul titolo furono usati dal Mazzocchi in varie combinazioni fra il 1514 and 1523 (cfr. F. Ascarelli, *Annali tipografici di Giacomo Mazzocchi*, Firenze, 1961, cornice tipo VI, p. 135).

Hucbald studiò presso l'abbazia di St. Amand (vicino Valenciennes nelle Fiandre francesi) sotto il poeta e letterato Milo. Alla morte di quest'ultimo (872), Hucbald gli successe nella direzione della scuola, posizione che egli mantenne fino all'invasione normanna dell'883. Da allora fino all'893 rimase presso l'abbazia di Saint Bertin in Saint Omer. In quell'anno, insieme a Remigio di Auxerre, fu chiamato dall'arcivescovo di Reims Fulco a rifondare la scuola della cattedrale che era stata distrutta dai Vichinghi. Dopo la morte di Fulco, avvenuta nel giugno del 900, Hucbald fece con ogni probabilità ritorno a Saint Amand, dove passò i restanti anni della sua vita (cfr. *Biographisch-bibliographisches Kirchenlexikon*, 1990, II, coll. 1116-1118). La sua fama rimane soprattutto legata alla sua attività di compositore e teorico musicale. La *Musica*, un testo scolastico che egli scrisse sui rudimenti del canto, rappresenta il primo tentativo di conciliare, attraverso le opere di Boezio e Marziano Capella, la teoria musicale greca con le pratiche di canto dell'epoca

(cf. Y. Chartier, *L'oeuvre musicale d'Hucbald de Saint-Amand*, Montreal, 1995, passim).

British Library, shelfmark: 11409.c.40. Questa edizione non figura nell'elenco delle edizioni dell'*Ecloga de calvis* stilato da D.J. Sheerin (*A Carolingian Cure Recovered: Erasmus' Citation of Hucbald of St. Amand's 'Ecloga de Calvis'*, in: "Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance", 42, 1980, p. 171).

€ 1.500,00



39) INCORONAZIONE DI EDOARDO VII E DELLA REGINA ALESSANDRA. *The illustrated London news record of coronation service and ceremony. King Edward VII and Queen Alexandra (june 26, 1902)*. Londra, The illustrated London news and sketch, 1902.

In folio grande; copertina editoriale (minimi danni); ritratto del re in antiporta, titolo in rosso e nero, pp. 52 con 15 illustrazioni a colori fuori testo protette da veline (con i ritratti della regina, del principe e della principessa di Galles, i luoghi della cerimonia, i partecipanti, ecc.) e numerose altre illustrazioni in b/n fuori testo e nel testo. Inoltre XII pagine di pubblicità. Tracce di foxing, una velina protettiva in parte mancante, in parte adesa all'illustrazione, per il resto buona copia.

€ 125,00

40) **LANZA, Corrado** (fl. metà del XIX secolo). *Trattato teorico pratico pei cacciatori... dedicato a Sua Altezza Reale il Principe di Salerno*. Napoli, All'insegna del Diogene, 1848-'49.

Due tomi in un volume in 8vo (cm 20); legatura ottocentesca in mezza pelle rossa, dorso a nervi con titolo in oro (minime spellature); pp. 311, (1) + 264 con ritratto dell'autore, 8 tavole fuori testo in litografia raffiguranti scene di caccia ed animali e 3 tavole di partiture musicali di carattere venatorio in fine. Lievi fioriture, ma bell'esemplare.



«Edizione originale, rara, di questo classico trattato su tutte le cacce: di pelo, di penna e alla corsa... Opera importante, per i suoi tempi completa, l'ultima che tratti della caccia alla corsa, la venerie dei Francesi, che solo nell'Italia meridionale era ancora possibile, per il territorio montagnoso, coperto da grandi foreste che davano ricetto a tutta la grossa selvaggina europea, compreso l'orso» (cfr. A. Ceresoli, *Bibliografia delle opere italiane latine e greche su la caccia, la pesca e la cinologia*, Bologna, 1969, p. 319).

Catalogo unico, IT\ICCU\SBL\0401200.

€ 850,00

41) **LOMBARDO, Giovanni Donato** (fl. fine del XVI secolo). *Novo Prato di Prologhi... Con aggiunta di nuovi, et varij Prologhi dello stesso Autore*. Venezia, Pietro Dusinelli, 1612.

In 8vo (cm 14,5); pergamena molle coeva con titolo manoscritto lungo il dorso (mancano i legacci); pp. 173, (3). Marca tipografica al titolo. Lievissima arrossatura uniforme, ma ottima copia fresca e genuina.

Rara edizione seicentesca di questa fortunata opera apparsa per la prima volta a Messina nel 1589 e poi più volte ristampata. Si tratta della raccolta dei sessantatre prologhi (due dei quali in versi) che l'autore scrisse durante la sua carriera su richiesta di comici di professione e dilettanti. «Né solo per Compagnie comiche, o per Accademie componeva i suoi prologhi, ma anche per Compagnie di canto, come abbiamo da quello "de gl'inventori della musica", il ventiquattresimo della raccolta» (L. Rasi, *I comici italiani*, Firenze, 1905, II, p. 45).

Il Lombardo, scrittore teatrale e attore comico originario di Bitonto (da qui il nome "Bitontino" con cui era conosciuto), fece parte della Compagnia degli Uniti, detta anche Compagnia del Serenissimo Duca di Mantova. Scrisse anche una commedia, *Il fortunato amante* (1589). Tutte le edizioni di quest'opera, a partire dall'introvabile prima edizione messinese, sono estremamente rare.

Catalogo unico, IT\ICCU\VEAE\001745.

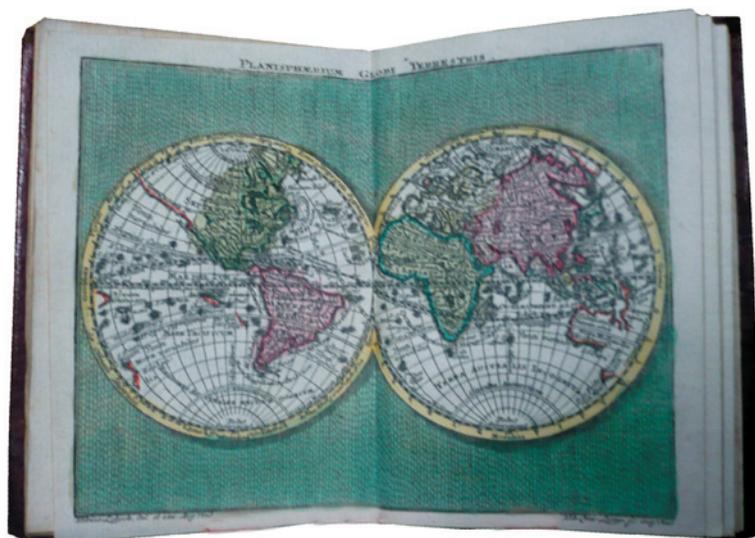
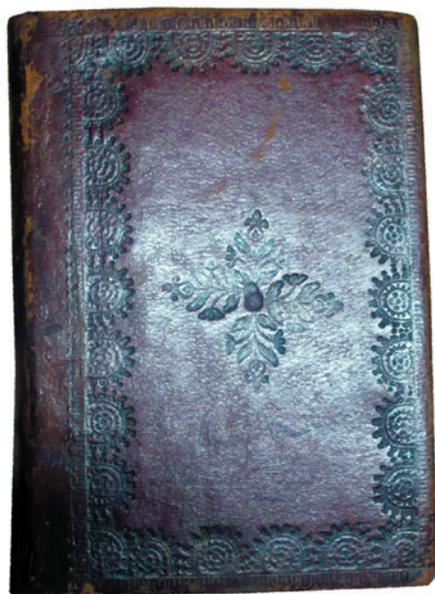
€ 350,00

42) **LOTTER, Tobias Conrad** (1717-1777)-**LOBECK, Tobias**. *Atlas geographicus portatilis, XXIX mappis orbis habitabilis regna exhibens...* Augsburg, 1755 ca.

In 12mo (cm 10,5x7); graziosa legatura coeva con ricchi fregi a secco sui piatti (dorso in parte

restaurato); titolo architettonico, antiporta allegorica, 29 carte geografiche colorate ed indice finale. Tutto inciso in rame su doppia pagina. Ottima copia.

GRAZIOSO ATLANTE TASCABILE che ebbe all'epoca grande successo, venendo più volte ristampato nell'arco di pochi anni con l'aggiunta di sempre nuove mappe e, a volte, insieme al testo tedesco (*Kurzgefasste Geographie*). Alcune tirature recano delle carte datate 1762, la nostra è quindi da considerarsi stampata qualche tempo prima.

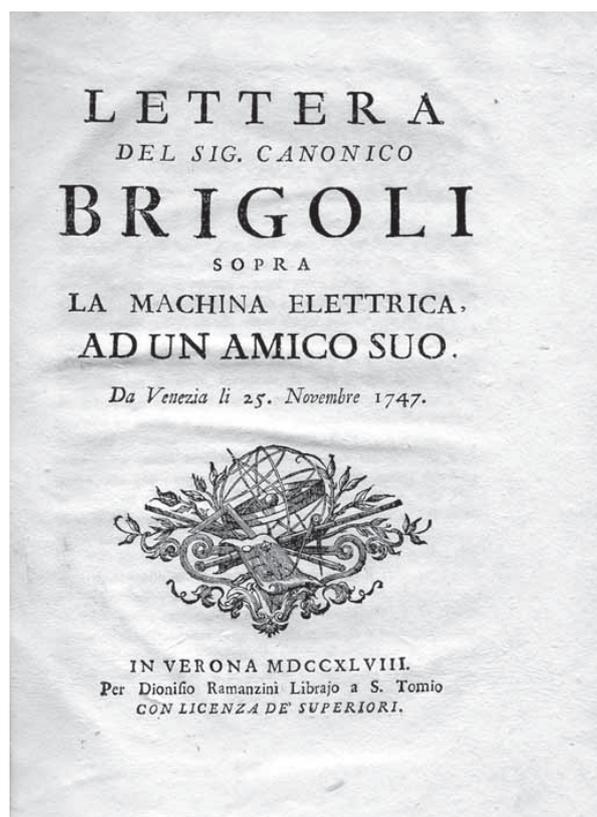


OCLC, 3453278.

€ 1.500,00

43) **MACCHINA ELETTRICA.** *Lettera del Sig. Canonico Brigoli sopra la machina elettrica, ad un amico suo. Da Venezia li 25. Novembre 1747.* Verona, Dionisio Ramanzini, 1748.

In 4to (cm 23); broccura moderna; pp. VIII. Ottima copia marginosa.



RARA PLACCHETTA, firmata infine con le iniziali A.N., che descrive il corretto funzionamento ed alcuni mirabolanti effetti sulle piante e sull'uomo della macchina elettrica dell'Abbé Nollet. Questi alla fine degli anni Quaranta del Settecento, all'apice della sua fama, si trovava in Italia, a spese del governo, su richiesta di alcuni colleghi italiani, per prendere visione delle cure mediche da loro apprestate attraverso la macchina elettrica. Nel giro di pochi anni uscirono nel nostro paese varie pubblicazioni sull'argomento, in quanto molti erano gli scienziati e i dilettanti che si divertivano a provare, perfezionare o modificare la nuova macchina. Nel 1747 apparve a Lucca (poi tradotta in francese e ristampata a Parigi) la lettera di M. Pivati, con cui l'autore della presente placchetta polemizza circa il posizionamento del profumo all'interno della macchina. Nel 1748 furono pubblicate a Bologna le Osservazioni fisico-mediche di G. Verati, mentre nel 1749, dopo la presente Lettera del Brigoli, uscirono a Torino le Riflessioni fisiche del Bianchi (cfr. J.A. Nollet-Mr. Watson, *Extract of a Letter from the Abbé Nollet... to Charles Duke of Richmond... accompanying an Examination of Certain Phaenomena in Electricity, published in Italy, by the Same, and Translated from the French by Mr. Watson...*, in: "Philosophical

Transactions", vol. 49, 1749-1750, pp. 371-372).

L'abate Jean-Antoine Nollet (1700-1770), membro della Royal Society e di molte altre accademie scientifiche, precettore della famiglia reale francese e del duca di Savoia, professore di fisica sperimentale al Collège Royale di Parigi, compì importanti ricerche, soprattutto nel campo dell'elettricità, in polemica con Buffon e Franklin. Tra le sue opere ricordiamo: *Programme d'un cours de physique expérimentale* (Paris, 1738), *Leçons de physique expérimentale* (Paris, 1743), *Recherches sur les causes particulières des phénomènes électriques* (Paris, 1749) e *L'art des expériences* (Paris, 1770), che è la sua ultima fatica e contiene la summa delle sue ricerche (cfr. *D.S.B.*, X, pp. 145-148).

Catalogo unico, IT\ICCU\UBOE\002395 (2 copie censite).

€ 550,00

44) **MANTEGAZZA, Paolo** (1831-1910). *Igiene dell'amore*. Milano, G. Brigola, 1878.

In 16mo; tela coeva con titolo in oro al dorso; pp. (4), 475, 1 bianca. Ottima copia.

SECONDA EDIZIONE, del tutto identica alla prima dello stesso anno, di questa fortunata opera, nella quale l'autore con un approccio positivista indaga da un punto di vista fisiologico e psicologico la sessualità umana. Il libro discute di igiene, pubertà, mestruazioni, masturbazione, erezione, impotenza, deviazioni sessuali, eiaculazione precoce, vaginismo, castità, genetica, endogamia, sterilità e contraccezione. Grazie a questa e a tutta una serie di opere dedicate allo studio fisiologico del piacere e dell'amore, che ebbero un'enorme diffusione e furono ristampate fino a dopo la seconda guerra mondiale, Mantegazza può essere considerato come un pioniere della medicina sessuale e come l'antesignano di quel genere scientifico-divulgativo improntato all'istruzione dell'uomo comune su problematiche riguardanti l'igiene, la salute fisica e mentale, la sessualità e la psicologia comportamentale, che tanta fortuna continua a godere anche ai giorni nostri (cfr. Sigusch V., *The Birth of Sexual Medicine: Paolo Mantegazza as Pioneer of Sexual Medicine in the 19th Century*, in: "Journal of Sexual Medicine", 2008, 5, pp. 217-222).

Paolo Mantegazza nacque a Monza nel 1831. Nel 1848 prese parte ai moti insurrezionali. Dopo gli studi di medicina compiuti a Pavia sotto B. Panizza, nel 1854 pubblicò la sua prima opera, la *Fisiologia del piacere*, un tentativo pionieristico di studiare il piacere normale e patologico da un punto di vista scientifico, che ebbe un grande successo. Dal 1856 al 1859 fece un lungo viaggio in Europa e in America del Sud, durante il quale compì numerose osservazioni naturalistiche ed antropologiche. Rientrato a Milano, cominciò ad esercitare la libera professione. Nel 1860 fu nominato professore di patologia generale a Pavia. Durante i nove anni pavesi egli rivoluzionò l'insegnamento della materia, integrando le lezioni con esercitazioni pratiche aventi lo scopo di abituare gli studenti all'osservazione dei malati. Collaborò con Cesare Lombroso ed ebbe come allievi G. Bizzozzero e C. Golgi. Negli stessi anni, sollevando non poche polemiche, effettuò esperimenti di fecondazione artificiale sulla donna e pubblicò un'opera divulgativa, *Un giorno a Madera* (1868), in cui in tono narrativo affermava la sua contrarietà all'unione fra consanguinei e fra persone malate. Nel frattempo con gli *Elementi di igiene* del 1864 cominciava la fortunata serie degli "Almanacchi igienici", libri popolari che ebbero grande diffusione e familiarizzarono migliaia di Italiani con le regole basilari dell'igiene. L'ultimo uscì nel 1905. Nel 1869, insieme all'etnologo Felice Finzi, Mantegazza fondò la rivista "Archivio per l'antropologia e l'etnologia". Nello stesso anno fu chiamato a ricoprire presso l'Istituto di studi superiori pratici di Firenze la cattedra di antropologia ed etnologia, la prima istituita in Europa per volontà di Pasquale Villari. Egli diede un nuovo approccio

IGIENE DELL' AMORE

DI

PAOLO MANTEGAZZA

Qu'a fait l'action genitale aux hommes,
si naturelle, si nécessaire et si juste,
pour n'en oser parler sans vergongne
et pour l'esclure des propos sérieux
et reglez?

MONTAIGNE

MILANO
LIBRERIA EDITRICE G. BRIGOLA

—
1878

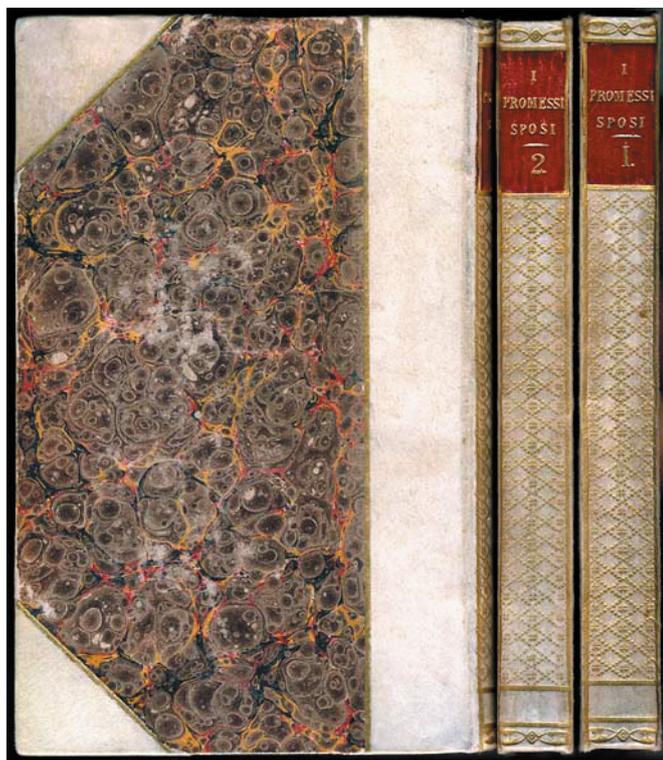
alla disciplina, volendola sottrarre al dominio della filosofia per condurla in quello della psicologia comparata. Si occupò prevalentemente di pangenesi, selezione sessuale, atavismo e varietà delle popolazioni umane, rimproverando a Lombroso di non saper distinguere fra regressione atavica e psicopatologia. Nel 1871 pubblicò il trattato *Quadri della natura umana. Feste ed ebbrezze*, in cui riportava le sue ricerche sulle droghe. Insieme a G. Canestrini e M. Lessona, Mantegazza fu tra i primi seguaci italiani delle teorie evoluzionistiche di Charles Darwin, con il quale fu in contatto epistolare. Deputato in parlamento dal 1865 al 1876, in quell'anno venne eletto senatore del regno. Fra i promotori della Società italiana di igiene, di cui nel 1882 fu presidente, egli fu anche membro del Consiglio superiore di sanità. Morì a San Terenzo di Lerici nel 1910.

Catalogo unico, IT\ICCU\TO0\1210044.

€ 150,00

45) **MANZONI, Alessandro** (1785-1873). *I promessi sposi storia milanese del secolo XVII scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni*. Torino, Giuseppe Pomba, 1827.

Tre volumi in 12mo (13,2); graziosa legatura coeva in mezza pergamena con punte, piatti e tagli in carta marmorizzata, dorsi riccamente ornati in oro con tasselli rossi recanti il titolo sempre in oro; pp. XXI, (1 bianca), 243, (1 bianca) + pp. 263, (1 bianca) + pp. 298, (2). Lievissima brunitura uniforme, mancanza all'angolo superiore esterno del titolo del terzo volume, per il resto ottima copia.



PRIMA delle due edizioni "pirata", pubblicate da Pomba a Torino all'indomani dell'uscita della prima edizione milanese dell'opera.

Terminata la composizione dell'*Adelchi* e del *Cinque maggio*, Manzoni nel 1821 cominciò quella di *Fermo e Lucia*. La prima stesura del romanzo fu condotta a compimento nel settembre del 1823. L'anno seguente Manzoni stipulò un contratto con l'editore Vincenzo Ferrario, uno dei primi a divulgare in Italia i romanzi di Walter Scott, ed ottenne l'imprimatur per la sua opera, che nel frattempo era stata rivista e aveva cambiato nome in *Gli sposi promessi*. La prima edizione de *I Promessi sposi*, benché rechi le date 1825-1826, fu in realtà finita nel giugno del 1827 (da cui il nome di Ventisettana con cui è universalmente conosciuta), a causa delle continue correzioni dell'autore, che pressoché ogni giorno si recava in tipografia a controllare e modificare le bozze di stampa. Il successo fu folgorante: le duemile copie della tiratura comune e le poche altre in carta velina andarono esaurite in meno di due mesi e, già a partire dal dicembre del '27, per la disperazione del povero Manzoni, apparvero sul mercato ben

otto edizioni, più o meno "pirata".

Nel luglio del 1827, insoddisfatto della lingua del romanzo, Manzoni si trasferì con l'intera famiglia a Firenze, dove presso il Gabinetto Vieusseux trovò l'aiuto che cercava per ripulire *I promessi sposi* dai troppi termini dialettali lombardi. La cosiddetta «sciacquatura in Arno» continuò anche a Milano, dove Manzoni lavorò al suo romanzo per altri dieci anni alla ricerca di quella lingua nazionale, cui tanto agognava. Nel 1840 si accordò finalmente con i tipografi Guglielmini e Radaelli per la stampa della seconda edizione. Per evitare l'eccezionale fioritura di contraffazioni che si era avuta negli anni seguenti all'edizione del 1827, Manzoni decise di pubblicare l'opera in una sontuosa veste grafica, corredata da un ricco apparato iconografico, che ne rendesse più difficile la riproduzione. Le illustrazioni furono affidate al pittore torinese Francesco Gonin, che ne realizzò la maggior parte; le restanti sono opera di Paolo e Luigi Riccardi, Massimo D'Azeglio, Giuseppe Sogni, Luigi Bisi e Federico Moia. L'edizione uscì in sottoscrizione, a spese dell'autore, ma, nonostante le ottime aspettative di quest'ultimo, l'operazione si rivelò un fiasco: delle diecimila copie tirate solo la metà fu

venduta attraverso le sottoscrizioni e Manzoni ci rimise poco meno della metà del capitale investito. Per di più, nonostante le precauzioni prese, ricominciò ben presto la giostra delle contraffazioni. Quattro anni dopo Manzoni si mise d'accordo con Giuseppe Radaelli, che nel frattempo si era separato dal Guglielmini, per stampare un'edizione di Opere varie, che avrebbe dovuto affiancare quella dei Promessi sposi e che uscì anch'essa a dispense su sottoscrizione (cfr. G. Ragone, *I tormenti dei «Promessi sposi»*, in: "I classici dietro le quinte", Bari, 2009, pp. 177-196).

Vismara, 6.

€ 1.200,00

46) **MENGOTTI, Francesco** conte (1749-1830). *Del commercio de' Romani dalla prima guerra punica a Costantino dissertazione coronata dall'Accademia Reale delle Iscrizioni e Belle Lettere di Parigi li XIV novembre MDCCLXXXVI*. Padova, Nella stamperia del Seminario, 1787.

In 4to grande (cm 28,5); cartone originale con titolo manoscritto al dorso; pp. (4), CXIII, (3 bianche). Titolo con al centro la medaglia con cui fu premiato l'autore incisa in rame. Bellissimo esemplare intonso con barbe.

PRIMA EDIZIONE. «Francesco Mengotti, an economist and statistician, born near Feltre (Belluno), was appointed in 1806 president of general administration of finance in the Venetian provinces, and afterwards held the same post at Ancona; he was a senator in the first kingdom of Italy... Mengotti wrote an essay (1787) on the commerce of the Romans, which obtained a prize at the Academy of Inscriptions in Paris. In this work the author maintains the theory that the Romans did not understand the importance of trade, that they thought only of enriching themselves with the spoils of every nation, and that their sole commerce was that of transporting into Italy all the riches of the countries they had conquered» (V.K. Jacunsky, in: "Cahiers d'histoire mondiale", VIII, 1964, p. 580).

Goldsmiths'-Kress, 13422.18.

€ 430,00

47) **MENGOTTI, Francesco** (1749-1830). *Il Colbertismo dissertazione coronata dalla Reale Società Economica Fiorentina li 13 Giugno 1792. Di Francesco Mengotti socio delle Reali Accademie de' Georgofili di Firenze, e delle Scienze, Lettere, ed Arti di Padova. Edizione seconda riveduta dall'autore*. Venezia, Tommaso Bettinelli, 1792.

In 8vo; mezza pelle coeva, dorso con tassello e titolo in oro; pp. (4), CXXXII. Ottima copia.

SECONDA EDIZIONE aumentata dall'autore di questa dissertazione apparsa per la prima volta a Venezia nel 1791. La memoria, indirizzata ai Georgofili in risposta ad un loro quesito sulla necessità di introdurre dazi all'esportazione di prodotti grezzi, è un'accorata difesa delle idee fisiocratiche e liberiste in contrasto con le decisioni vetero-protezioniste adottate da alcuni legislatori per favorire le manifatture interne, ostacolando di fatto l'esportazione del prodotto industriale grezzo.

Catalogo unico, IT\ICCU\UBOE\005482. Cf. inoltre F. Mengotti, *Il Colbertismo dissertazione coronata dalla reale società economica fiorentina li 13 giugno 1792* (ristampa anastatica della seconda edizione aumentata), Napoli, 1977.

€ 250,00

IL NEOCLASSICISMO IN ARCHITETTURA

48) [**MILIZIA, Francesco** (1725-1798)]. *Principj di architettura civile*. Finale, Jacopo de Rossi, 1781.

Tre volumi in 4to; mezza pelle di metà Ottocento con fregi e titoli manoscritti ai dorsi (il primo volume, proveniente da un altro esemplare, presenta una legatura recente fatta ad imitazione di quelle degli altri due volumi); pp. 8, 480 + 515, 1 bianca + 442. Con una tabella ripiegata and 8 tavole incise in rame fuori testo, raffiguranti 18 figure architettoniche in prospettiva. Alcuni aloni e macchie

PRINCIPI
DI
ARCHITETTURA
CIVILE.

TOMO TERZO.

FINALE

NELLA STAMPERIA DI JACOPO DE' ROSSI

Con licenza de' Superiori

MDCCLXXXI.

su poche carte (in particolare nel terzo volume), ma nel complesso ottima copia.

RARA PRIMA EDIZIONE di questa opera capitale che fu più volte ristampata anche in epoca recente.

In essa l'autore propugna una critica serrata della ridondanza dell'architettura barocca e soprattutto degli epigoni di Borromini e Bernini, ma si dimostra, al contempo, consapevole della ristrettezza di margini propositivi per la critica dell'architettura, sulla cui funzione sembra riflettere in modo nuovo rispetto ai contemporanei: «Le regole sin qui esposte sono più negative, e distruggitrici, che positive, ed edificanti. Ordinariamente così suol succedere... Il reclamo dell'Architettura, come di tante altre cose, e specialmente delle leggi, è provenuto dal troppo...» (I, p. 375).

D'altronde il formarsi di una teoria, di un nuovo paradigma classicistico sembra per Milizia necessariamente dover scaturire da riferimenti inequivocabili ma plurali: «Pregevole non sarà mai un edificio, se non si combinino nella miglior maniera la bellezza, la comodità, la solidità. La bellezza dell'Architettura civile deve essere, come si è dimostrato, Greca-Romana. La comodità, e specialmente la distribuzione interna delle abitazioni, vuol essere alla Francese... La solidità,

particolarmente nelle volte, vorrebbe saper del Gotico... (III, p. 318) (cfr. *Francesco Milizia e il Neoclassicismo in Europa*, Atti del convegno internazionale di studi, Oria 1998, Bari, 2000, passim).

L'opera uscì anonima, come altre pubblicazioni dello stesso autore.

«Critico sensibile quanto aspro, il Milizia è tra i più significativi teorici del Neoclassicismo in Italia. Meno "funzionalista" del Lodoli, nel ribellarsi al Barocco e al Rococò, giunse però ad accenti di lucido furore iconoclastico da cui non si salvarono neppure Michelangelo e Borromini. Ma il suo amore per la "bellezza", pur così dogmatico e intransigente, non gli vietò di cogliere il valore del "contrasto" e anche di "qualche disordine"» (N. Pevsner-J. Fleming-H. Honour, *Dizionario di architettura*, Torino, 1981, p. 434).

Francesco Milizia, originario di Oria, giunse a Roma nel 1761, entrando presto in contatto con la cerchia di artisti e letterati attorno a J.J. Winckelmann e legandosi d'amicizia con R. Mengs, che ammirò sia come pittore che come critico. Tra le sue numerose ed importanti pubblicazioni ricordiamo in particolare *Le vite de' più celebri architetti d'ogni nazione e d'ogni tempo* (Roma, 1768), *Del Teatro* (Roma, 1771) e il *Dizionario delle belle arti del disegno* (Bassano, 1797) (cfr. I. Prozzillo, *Francesco Milizia teorico e storico dell'architettura*, Napoli, 1971, passim).

Catalogo unico, IT\ICCU\VEAE\006643; J. Turner, *The dictionary of art*, New York, 1998, XXI, p. 600; J. Schlosser Magnino, *La letteratura artistica*, Firenze, 1967, p. 683; Fowler, 196; Brunet, III, 1714.

€ 2.800,00

49) **NICOSELLI, Anastasio** (fl. 2^a metà del XVII secolo). *Vita di S. Toribio Alfonso Mogrovesio Arcivescovo di Lima, Capitale del Regno del Perù, raccolta da Anastasio Nicoselli, e di nuovo data alla luce dall'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Monsignore D. Gregorio de Molleda, Vescovo di Isauria... Postulatore della Causa a nome del Capitolo, e Clero Limano. Dedicato alla Santità di Nostro Signore Benedetto XIII*. Roma, Nella Stamperia di Antonio de' Rossi, 1726.

In 4to (cm 21); bazzana coeva, dorso a cinque nervi con fregi e titolo in oro, taglio marmorizzato, risguardi in carta marmorizzata (alcune spellature al piatto anteriore); pp. (20), 332 con un frontespizio inciso in rame da Gasparo Massi (scena di conversione di due Indios) e due tavole fuori testo dello



stesso Massi raffiguranti Benedetto XIII e S. Toribio Alfonso. Titolo stampato in rosso e nero. Segnetti di tarlo nel margine interno di alcune carte che solo in un caso ledono parte di lettera, per il resto bellissima copia su carta greve.

EDIZIONE celebrativa elegantemente impressa, pubblicata per le cure di Gregorio de Molleda in occasione della santificazione di Toribio Alfonso de Mogrovejo, della cui causa di canonizzazione il Molleda era stato uno dei postulatori. Cipriano de Herrera pubblicò una vita del santo a Roma nel 1670 con il titolo di *Mirabilis vita et mirabiliora acta dei Vener. servi Toribij Alfonsi Mogbrobesij*. Nel 1679 il Nicoselli la tradusse e compendiò (Compendio della vita del beato Toribio Alfonso Mogrobesio), quindi l'anno successivo pubblicò la sua biografia del Toribio, quella che si trova qui ristampata dal de' Rossi.

Toribio Alfonso de Mogrovejo (1538-1606) studiò diritto a Salamanca. Nel 1580 fu consacrato vescovo di Lima. Nel 1583 indisse un concilio che fu di importanza capitale per il successivo sviluppo della Chiesa nell'America meridionale. Promosse con molto zelo l'evangelizzazione tra gli Indiani e incrementò il numero delle missioni. Fu beatificato nel 1679 e canonizzato da Benedetto XIII nel 1726.

E. Esposito, *Annali di Antonio de' Rossi stampatore in Roma (1695-1755)*, Firenze, 1972, pp. 274-275, nr. 401. Sabin, 55263. € 230,00

50) **PASSI, Bartolomeo Antonio.** *La istoria della Vita, del Martirio, e de' Miracoli di S. Giovanni Nepomuceno canonico di Praga con gli Atti della sua Canonizzazione.* Roma, Stamperia del Komarek, 1729.



In 4to (cm 27); pergamena rigida coeva molto ben conservata con tit. ms. al dorso, taglio picchiettato;

pp. (16), 256. Titolo in rosso e nero con bella vignetta incisa su rame da G. Massi. Grande testata sempre in rame raffigurante il cardinale Albaro Cienfuegos, dedicatario dell'opera. Ritratto del Santo inciso da Gaspar Massi su disegno di Bartolomeo Poli. Inoltre con una tavola nel testo che rappresenta la reliquia della lingua del Santo. Bella edizione corredata da numerose testate, capilettera e finali. Ottima copia dagli ampi margini.

Catalogo unico, IT\ICCU\BA1E\013741.

€ 200,00

51) **PASTEUR, Louis** (1822-1895). *Études sur le vin, ses maladies; causes qui les provoquent, procédées nouveaux pour le conserver et pour le vieillir. Deuxième édition revue et augmentée.* Paris, Librairie F. Savy, 1873.



In 8vo (cm 22); tela editoriale; pp. (4), IV, 344 con 32 tavole a colori fuori testo e 25 figure nel testo. Bellissima copia.

SECONDA EDIZIONE ACCRESCIUTA con importanti aggiunte. Pasteur osserva che le alterazioni del vino sono da mettere in correlazione alla presenza e alla moltiplicazione della vegetazione microscopica. Per distruggere i germi, constata che è sufficiente portare il vino ad una temperatura di 50-60° per qualche istante. Descrive quindi i numerosi apparecchi per attuare la procedura di riscaldamento e i risultati e i miglioramenti ottenuti sul vino. Le trentadue tavole di batteri e fermenti sono tratte dai disegni "al naturale" di P. Lackerbauer. L'opera tratta anche del ruolo dell'ossigeno nella vinificazione e delle malattie del vino. Pasteur «sought to establish that the aging of wine resulted from the slow penetration of atmospheric oxygen through the porous wood casks into which new wine was decanted. By virtue of this slow oxydation, he claimed, new wine grows less harsh and acid to the taste as it becomes clearer and lighter from the precipitation of dark coloring matters» (D.S.B., X, p. 366).

Catalogo unico, IT\ICCU\LIA\0034427. G. Oberlé, *Les fastes de Bacchus et de Comus*, Parigi, 1989, nr. 986. € 550,00

52) **PASTORET, Claude-Emmanuel Joseph Pierre de** (Marsiglia, 1755-1840). *Zoroastre, Confucius et Mahomet, comparés comme sectaires, législateurs, et moralistes; avec le tableau de leurs dogmes, de leurs lois & de leur morale.* Paris, François Buisson, 1787.

In 8vo; piena bazzana coeva, dorso con tassello, titolo e ricchi fregi in oro, tagli rossi, risguardi in carta marmorizzata; pp. (4), 477, (1). Manca l'ultima carta bianca. Ottima copia.

PRIMA EDIZIONE (seconda tiratura) di quest'opera in cui vengono comparati i dogmi, le leggi e la morale dei tre più grandi legislatori della storia, Zoroastro, Confucio e Maometto, analizzati anche nel contesto dei loro rispettivi paesi di origine.

In seguito alla sua pubblicazione, Pastoret fu eletto membro dell'Académie des inscriptions et belles-lettres. Dal 1788 al 1789 fu anche Maestro Venerabile de "Les Neuf Sœurs". Nel 1790 Luigi XVI offrì a Pastoret, che era già presidente del corpo elettivo parigino dell'Assemblea Nazionale, le cariche di Ministro degli Interni e di Ministro della Giustizia. Egli rifiutò e venne eletto Procuratore generale del dipartimento della Senna. Fu durante questo incarico che si rese artefice della trasformazione della chiesa di Sainte-Geneviève nel tempio dove i resti dei futuri parigini illustri sarebbero stati onorati: il Pantheon di Parigi. Egli sostenne inoltre nell'Assemblea Nazionale Francese l'abolizione della schiavitù e la secolarizzazione dello stato. Durante il Primo Impero Francese intraprese la carriera universitaria e sotto Luigi XVIII gli fu assegnato il titolo di Pari di Francia per i suoi estesi



lavori sulla Carta Costituzionale. Nel 1830 si rifiutò di prestare giuramento di fedeltà a Luigi Filippo e venne esautorato da tutte le sue funzioni. Morì a Parigi nel 1840.

Brunet, 2230; Caillet, 8367; Quérard VI, 624.

€ 220,00

53) [PERNIN DES CHAVANNETTES, Abbé]. *Discours sur l'histoire des Juifs, depuis le commencement du monde jusqu'à la destruction de Jerusalem par le Romains. Nouvelle édition revue et corrigée dédiée à Messieurs le Pensionnaires du College Royal de Prato.* Prato, Vincent Vestri, 1789.

In 8vo; cartoncino colorato coevo; pp. 148, (4). Leggera brunitura uniforme, ma ottima copia intonsa con barbe. Rara edizione di quest'opera che fu più volte ristampata (Vienna, 1763; Paris, 1767; Prato, 1789).

A.A. Barbier, *Dictionnaire des ouvrages anonymes*, Paris, 1872, I, col. 1035. J.Hebrail-J. de Laporte, *Nouveau supplement à la France littereraire*, Paris, 1784, IV, 1a parte, p. 202. € 150,00

LA PRIMA AMBASCIATA GIAPPONESE IN EUROPA

54) PERPIÑA, Pedro Juan S.J. (Petrus Joannes Perpinianus Valentinus, ca. 1530-1566). *Orationes duodeviginti. Addita sunt acta Legationis Japonice cum aliquot orationibus, quarum auctores, & argumentum post Catalogum orationum Perpiniani reperies.* Tournon, Claude Michel, 1588.

In 8vo (cm 16,7); legatura coeva in pergamena semirigida con titolo manoscritto al dorso e al taglio inferiore (piccole mancanze, ma ben conservata); pp. 16, 255, (2 bianche), 40, (1). Marca tipografica al titolo. Lievi arrossature sparse, ma ottima copia genuina.

Le Orazioni del padre gesuita Perpiña uscirono per la prima volta in numero di cinque a Roma nel 1565 (*Orationes quinque*). L'anno seguente vennero ristampate a Colonia con l'aggiunta di una nuova orazione (*Orationes sex*). La prima edizione a contenere tutte e diciotto le sue orazioni venne data a Roma nel 1587 (*Orationes duodeviginti*). Su quest'ultima stampa romana vennero poi esemplate

PETRI IOANNIS
PERPINIANI
VALENTINI
E SOCIETATE IESV
Orationes duodeuiginti.

Addita sunt alba Legationis Japonica cum aliquot orationibus, quarum auctores, et argumentum post Catalogum orationum Perpiniani reperies.

Iuxta exemplar Romæ editum.



TYRNONI,
APVD CLAVDIVM MICHAELEM
Eiusdem Academiae Typographum.
CID. 19. XXCIX.
COM PRIVILEGIO

le tre edizioni che apparvero nel 1588 a Ingolstadt, Parigi e Tournon. Di queste tre solo l'ultima contiene un'appendice (*Orationes aliorum*), nella quale figurano in versione integrale gli *Acta consistorii legatis Iaponiis publicae exhibiti* (cc. 15v-24v) relativi alla prima celebre ambasciata giapponese in Europa.

Gli *Acta*, pubblicati per la prima volta a Roma nel 1585, furono ristampati innumerevoli volte nel corso degli anni seguenti e tradotti in diverse lingue. Questa è la prima volta che essi figurano a seguito delle *Orationes* del Perpiña, le quali continueranno ad essere rieditate fino a Seicento inoltrato, ma solo alcune ristampe lionesi del 1594, 1602 e 1603 riproporranno in appendice gli *Acta*, che nel frattempo, per ovvi motivi, avevano perso di attualità.

Gli *Acta* si compongono, oltre che di *Litterarum exempla regum Iaponiorum ad Gregorium XIII. Pont. Max.*, di un'orazione pronunciata in quell'occasione da Gaspar Goncalves (1540-1590).

«The Japanese mission to Pope Gregory XIII in 1585 undoubtedly had a strong popular appeal, which is seen from the great number of printed booklets, relating only to it, printed in Europe for the occasion. The mission, planned by Alessandro Valignano, the great organizer of the missionary work in Orient, had two predominant aims. The most important was to obtain from the Pope the rights to Japan for the Jesuits, the second was to make Europe known to the Japanese. Valignano's intentions were for the four young boys to be witnesses, once back home, for a reality which

was somewhat incomprehensible to the Japanese. They could hardly believe that someone would leave such an extolled place to live in poverty and insecurity in their country. But on the other hand, sixteenth century Europe too did not know much about Japan. The mission was the event which provided the opportunity to propagate news about it. The fact that Pope Gregory XIII decided to give them public consistory (which meant that he regarded them as official ambassadors) gave final spur to people's curiosity... The three feudal lords (incorrectly called "kings"), who sent the mission were all from Kyûshû: Ôtomo Yoshishige (Francisco) in Bungo, Arima Harunobu (Protasio) and Ômura Sumitada (Bartolomeo) in Hizen province. Ôtomo sent Itô Mancio, who was the chief envoy, the lords of Arima and Ômura chose Cijiwa Miguel. Two other young boys were added as escort: Nakaura Giuliano and Hara Martino» (A. Boscaro, *Sixteenth Century European Printed Works on the First Japanese Mission to Europe*, Leiden, 1973, pp. XI-XII).

Nell'appendice si trovano poi un'orazione tenuta da Alfonso Salmerón (1515-1585) durante il Concilio di Trento, un'orazione di Stefano Tucci (1540-1597) per le esequie di Gregorio XIII (1502-1585) (in cui è nuovamente ricordata l'accoglienza data dal papa ai legati giapponesi) ed infine un'altra orazione pronunciata da Francesco Benci (1542-1594) per la morte di Marc-Antoine Muret (1526-1585).

Il volume si apre con una dedica di Francesco Benci a Odoardo Farnese, cui fa seguito una nota "sociis eloquentiae studiosis" di Orazio Torsellino (1545-1599). Le orazioni del Perpiña riguardano vari argomenti, in particolare la gestione dei ginnasi dei Gesuiti e l'insegnamento della retorica. Nato probabilmente intorno al 1530 a Elche (Valencia), Pedro Juan de Perpiña entrò nella Compagnia di Gesù nel settembre del 1551. Insegnò per un certo periodo eloquenza a Coimbra e a Roma, quindi teologia a Lione e Parigi. Morì a Parigi nel 1566.

OCLC, 51363589; H. Cordier, *Bibliotheca Japonica*, Paris, 1912 (reprint Hildesheim-New York, 1969), p. 96; A. Boscaro, op. cit., nr. 63; De Backer-Sommervogel, VI, col. 549. € 2.500,00

55) PISARRI, Carlo (fl. metà del XVIII secolo). *Istruzioni necessarie per chi volesse imparare il giuoco dilettevole delli Tarocchini di Bologna*. Ivi, Giuseppe Lucchesini, s.d. (tra il 1800 e il 1820).

ISTRUZIONI
NECESSARIE
PER CHI VOLESSE IMPARARE
IL GIUOCO DILETTEVOLE
DELLI TAROCCHINI
DI BOLOGNA



BOLOGNA

Per Giuseppe Lucchesini.

In 12mo (cm 15); cartone marmorizzato coevo (dorso danneggiato e lacunoso, ma solido); pp. 96. Leggermente brunito, ma ottima copia.

Questa opera, apparsa per la prima volta nel 1754 a Bologna, comprende XII capitoli. Nel primo l'autore traccia la storia del giuoco dall'antichità, mentre i rimanenti capitoli contengono le regole necessarie ai vari giuochi che si possono fare con i Tarocchini. Divertente l'XI capitolo che elenca le pene per chi commetta errori durante la partita.

Catalogo unico, IT\ICCU\UBOE\040378. G.B. Passano, *Supplemento al Dizionario di opere anonime e pseudonime (del Melzi)*, p. 170. € 280,00

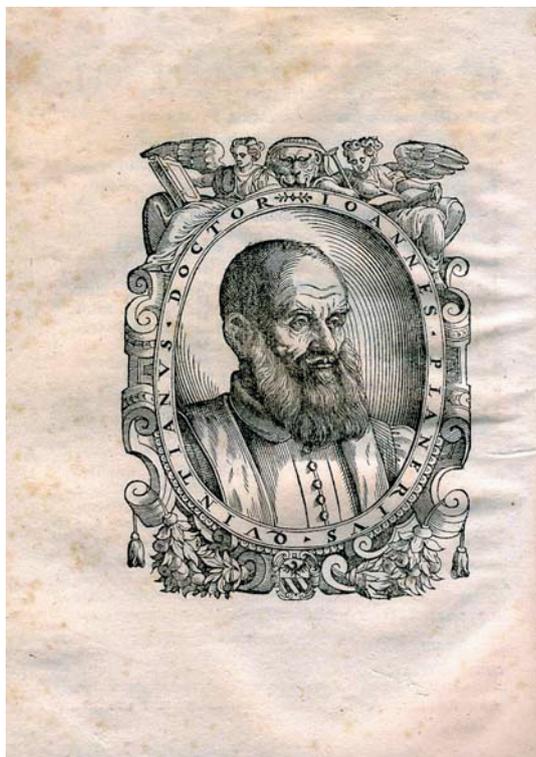
56) **PLANERI, Giovanni** (1509-1600). *Febrium omnium simplicium divisio et compositio... et in arbores ut facilius intelligatur redactae*. Venezia, Giacomo Vidali, 1574. (si offre insieme con:) **IDEM**. *Dubitationum et solutionum in III Galeni de diebus criticis...* Venezia, Giacomo Vidali, 1574.

Due volumi in 4to (cm 19); cartoncino recente; cc. 12 + cc. (4), 51, (1 bianca). Con un bel ritratto in legno dell'autore. Arrossature, due o tre fascicoli con aloni d'acqua, margini sobri, ma nel complesso copie più che buone.

La prima opera è una classificazione delle febbri semplici evidentemente rivolta ai giovani medici. La seconda commenta il libro di Galeno sui "giorni critici", cioè sui giorni che sono o non sono adatti a dare purganti e a praticare salassi.

Di particolare interesse i sette «consilia» medici accompagnati dalle relative prescrizioni farmacologiche e dietetiche che occupano le cc. 42-50.

L'autore, originario di Quinzano d'Oglio (BS), fu anche studioso di astronomia e grammatica (cfr. V. Peroni, *Biblioteca bresciana*, Brescia, 1818-1823, II, p. 57-58).



57) **PUGNET, J.F.X.** (1765-1846). *Memorie sulle febbri maligne e pestilenziali del Levante con un quadro fisico-medico dell'Alto Egitto*. Milano, Pirotta e Maspero, 1804.

In 8vo piccolo (cm 19); cartoncino coevo con etichetta manoscritta sul dorso; pp. (4), 338, (2) e una tavola a colori ripiegata fuori testo. Ottima copia.

L'autore fu in Egitto nel 1798 con l'armata francese. L'opera è divisa in quattro parti: nella prima dal titolo *Prospetto fisico-medico dell'Alto Egitto*, l'autore descrive con la precisione dell'antropologo i costumi della popolazione, soprattutto quelli familiari e sessuali; nella seconda esamina il problema dell'endemicità della peste in Egitto e se sia possibile eliminarla; la terza è dedicata all'epidemia nell'armata francese in Siria nel 1799; la quarta è un resoconto della peste a Damietta nel 1800. Segue un saggio sul Dem-el-Mouia. Molto curiosa la tavola a colori sulla generazione mitologica dell'uomo, derivata dalle tombe reali di Bab-el-Melouk.

Catalogo unico, IT\ICCU\RMLE\040329.

€ 350,00

58) **RAMBELLI, Gianfrancesco**. *Intorno invenzioni e scoperte italiane. Lettera a Dom. Maria Ferri*. Modena, Vincenzi e Rossi, 1844.

In 8vo; mezza pelle Ottocento con fregi e titolo in oro (spellature ai piatti); pp. 520 con 1 tavola in rame f.t.

SECONDA EDIZIONE, notevolmente ampliata (la prima edizione uscita a Modena nel 1835 contava solo 170 pp.), di questo interessante e documentato excursus attraverso le scoperte fatte dagli italiani, specialmente scientifiche e tecnologiche (globi aerostatici, orologi, rinoplastica, ecc.), e di tecnica artistica.

Catalogo unico, IT\ICCU\RAV\0264729.

€ 100,00

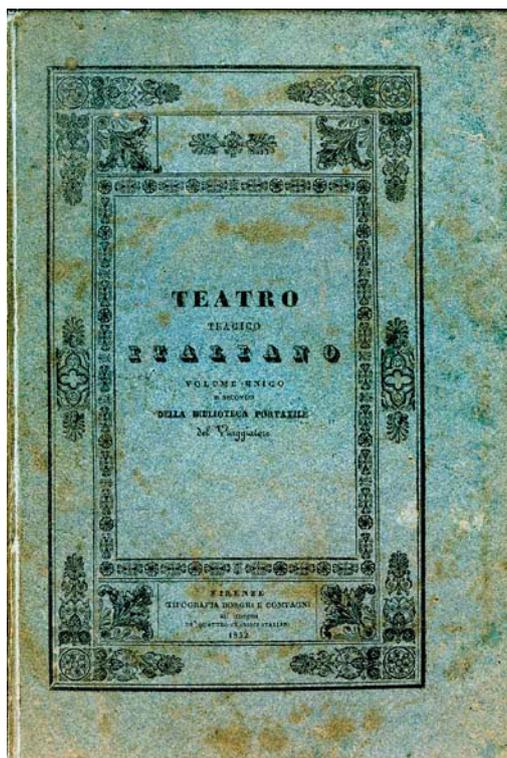
59) **SALAFIA, Stellario**. *Sulla industria della Nazione Siciliana discorso economico-politico-filosofico*. Palermo, Tipografia e legatoria Roberti, 1839.

In 8vo (cm 20); cartone editoriale stampato e illustrato da una vignetta al verso (dorso rinforzato); pp. IX, 162, (4). Ottima copia intonsa.

EDIZIONE ORIGINALE, in cui l'autore, noto economista e scrittore politico, delinea un quadro approfondito ed esauriente dei problemi dell'economia siciliana, offrendo, nella parte finale, un ampio contributo personale atto alla soluzione degli stessi.

Mira, II, p. 311. Catalogo unico, IT\ICCU\SBL\0400940.

€ 180,00



60) **TEATRO TRAGICO ITALIANO**. Volume unico. Firenze, Borghi, 1832.

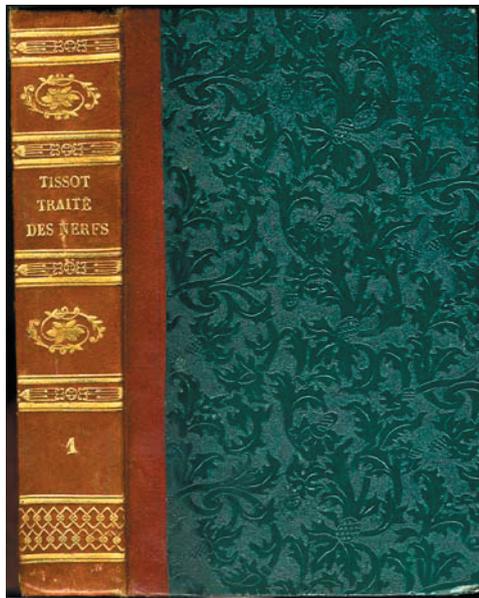
In 8vo (cm. 21,5); bel cartone editoriale stampato color carta da zucchero (un po' inscurito); pp. (12), 853, (3). Con 4 titoli e 4 ritratti incisi. Bellissima copia in parte a ff. chiusi. Bella edizione su carta fine.

Autori: Alfieri, Maffei, Monti, Manzoni, Pindemonte Ipp. e Gio., Varano, Foscolo, Granelli, Bettinelli, Pellico, Benedetti, Della Valle, Conti, Niccolini. Vol. II della Bibl. Part. del Viaggiatore. € 90,00

61) **TISSOT, Samuel Auguste André David** (1728-1797). *Traité des nerfs et de leurs maladies*. Paris-Lausanne, Chez P.F. Didot le jeune, 1778-1780.

Quattro volumi in 12mo (cm 16,5); bella legatura della metà del XIX secolo in mezza pelle, dorsi con decorazioni e titoli in oro, piatti in carta operata; pp. LVII, (3), 416, (8) + pp. 346, (2) + pp. (4), 444 + pp. (2), 464. Bellissima copia.

PRIMA EDIZIONE. «Tissot collected materials for many years for his important treatise on nervous diseases. His work is especially important because of his numerous condensations of previous literature and his precise references to many writers otherwise forgotten or overlooked. One of the



most significant portions of this work is his monograph on epilepsy which had appeared separately several years earlier. Over all, Tissot's importance is due to his clear differentiation between diseases of the nervous system and the pathology of the other body systems, which laid the foundation of modern neurology» (*Heirs of Hippocrates*, Iowa, 1980, p. 270, nr. 618).

Rlg's Eureka, record id: DCLC85665296-B.

€ 900,00



62) **UNIVERSITÀ DI MODENA.** «Rotulo» per l'anno 1785-1786 («restituti Archigymnasii XIV») con i nomi dei professori e dei relativi insegnamenti.

I «Rotuli» si pubblicavano all'inizio di ogni anno accademico a partire dal rinnovamento dell'Ateneo modenese voluto da Francesco III d'Este nel 1772-'73.

Grande manifesto di cm 82x62 formato da due fogli incollati, margini intonsi. Stampato su carta greve.

Il «Rotulo», adorno di una grande testata in legno con le armi degli Este e i simboli delle varie discipline insegnate presso l'Università di Modena, si presta, per la sua bellezza tipografica, ad essere incorniciato ed appeso.

Il rettore in quell'anno era il grande scienziato Bonaventura Corti, il preside Agostino Paradisi; fra i docenti ci limitiamo a segnalare i nomi di Girolamo Tiraboschi, Michele Rosa, Michele Araldi, Giovanni Battista Venturi, Giovanni Battista Vandelli e Antonio Sc arpa.

€ 360,00

63) **VENTURI, Giovanni Battista** (1746-1822). *Storia di Scandiano*. Modena, Geminiano Vincenzi e C., 1822.

In folio (cm 29,2); cartoncino colorato originale con etichetta al dorso; pp. 252, (2) con 17 tavole in rame fuori testo ed una grande carta geografica più volte ripiegata. Sul risguardo fisso anteriore vi è un'etichetta dell'editore con i prezzi del volume, della carta geografica e della legatura, nonché degli esemplari in carta real sopraffina. Bellissima copia intonsa.



LAURA MAR. GATH BASSI



PRIMA EDIZIONE, apparsa postuma quattro mesi dopo la morte dell'autore, di questa fondamentale storia di Scandiano e dei suoi conti, che si sofferma soprattutto sui personaggi più illustri, letterati e scienziati, nati nella cittadina, con particolare rilievo dato alle biografie di Matteo Maria Boiardo, Lazzaro Spallanzani e Bonaventura Corti. L'autore prende inoltre in esame la geologia e la mineralogia del territorio, nonché la sua produzione agricola.

Venturi, che aveva collaborato alla Corografia di Lodovico Ricci e alle Memorie storiche modenesi di Girolamo Tiraboschi, aveva avuto modo negli anni di raccogliere un vasto corpus documentario, fatto soprattutto di fonti dirette legate alla tradizione locale, scritta ed orale.

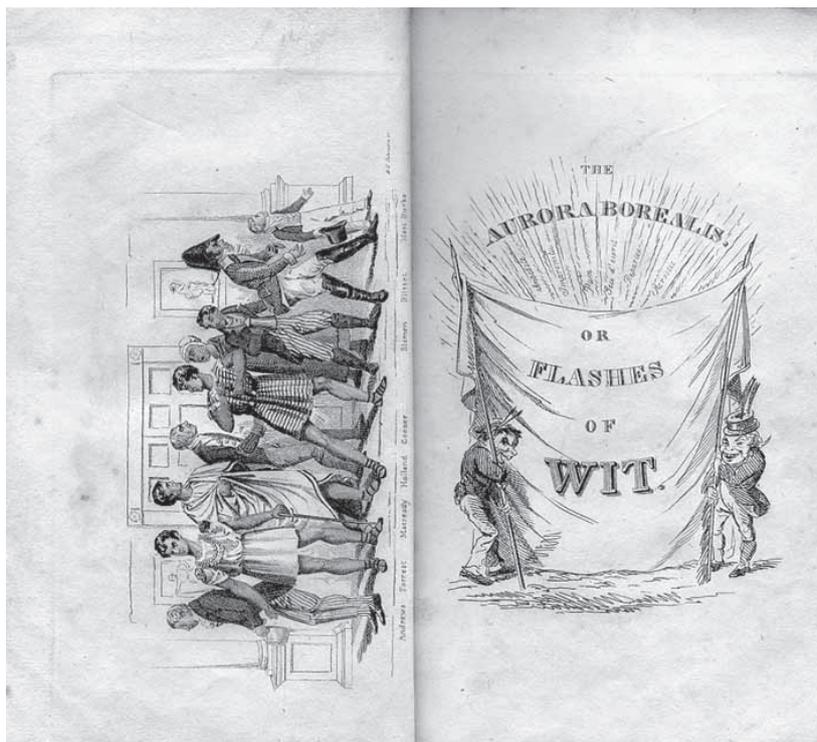
Le tavole rappresentano le armi dei feudatari di Scandiano, gli alberi genealogici dei Fogliani e dei Boiardi, i ritratti di Matteo Maria Boiardo, dei tre figli del conte Giovanni Boiardo, della famiglia Boiardo, di Taddeo Manfredi, Sebastiano Pighini, Cesare Magati, Domenico Toschi, Antonio Vallisneri, Giuseppe Garofoli, Laura Bassi, Lazzaro Spallanzani, Bonaventura Corti, inoltre un quadro del Correggio e le Onici margacee dentriche dello Scandianese (in seppia).

Venturi fu un raffinato bibliofilo, dotato di grande gusto e sensibilità per il libro e l'incisione. Non a caso, «la Storia di Scandiano per la qualità della carta, i caratteri tipografici, i fregi, i finalini e le numerose tavole incise che la corredano è ritenuta una delle più belle e lussuose opere a stampa reggiane del secolo XIX» (R. Gandini, «Storia di Scandiano» di Venturi, in: "Giambattista Venturi: scienziato, ingegnere, intellettuale fra Età dei lumi e Classicismo", a cura di W. Bernardi, P. Manzini e R. Marcuccio, Firenze, 2005, p. 273).

La grande carta geografica del territorio di Scandiano e dei paesi adiacenti fu eseguita da Celeste Mirandoli. «La collaborazione fra Venturi uomo di scienza e ingegnere e l'équipe di topografi militari comandati da Giuseppe Carandini si sviluppò a tutto campo, andando oltre i limiti della missione principale dell'Ufficio Topografico, per dar corpo ad una sorta di fervore cartografico che contraddistinse l'attività degli organi tecnico-militari e di alcune istituzioni e personaggi dell'ambiente scientifico modenese nei primi tre decenni dell'Ottocento... La collaborazione fra Venturi e gli uomini del servizio cartografico militare austro-estense divenne più stretta quando si trattò di realizzare le mappe della Terra di Scandiano e del Territorio di Scandiano e paesi adiacenti, sussidi cartografici accorpatisi nello stesso foglio e uniti alla Storia di Scandiano per mostrare al lettore la posizione geografica, l'idrografia, l'orografia, le strade principali e secondarie, i confini territoriali ed amministrativi della maggior parte dei centri citati (cfr. A. Lodovisi, *L'opera cartografica di Venturi*, in: "Op. cit.", pp. 148-150).

Giovanni Battista Venturi, originario di Bibbiano, vicino Scandiano, fu discepolo di Lazzaro Spallanzani e Bonaventura Corti. Nel 1769 fu ordinato sacerdote e fu chiamato ad insegnare grammatica e geometria nel seminario di Reggio Emilia. Fra il 1774 e il 1796 insegnò filosofia, matematica e fisica presso l'Università di Modena. Nel 1797 a Parigi diede alle stampe la sua opera più importante, le *Recherches experimentales sur le principe de la communication laterale du mouvement dans les fluides, appliqué à l'explication des différens phénomènes hydrauliques*. Sempre a Parigi, nello stesso anno, Venturi ebbe modo di studiare i codici di Leonardo da Vinci, pubblicandone alcuni estratti nel saggio *Essai sur les ouvrages physico-mathématiques de Léonard de Vinci* (Paris, 1797), dove per primo mise in evidenza la componente scientifica e tecnologica dell'opera leonardesca. Rientrato in Italia insegnò fisica presso l'Università di Pavia. Dal 1801 al 1813 fu mandato a Berna in qualità di ambasciatore della Repubblica Cisalpina. Storico della scienza e bibliofilo-collezionista, matematico e fisico sperimentale, economista e cartografo ducale, politico di idee moderate e spirito mondano, Venturi fu veramente un personaggio versatile e poliedrico.

64) **WHITAKER, Nathaniel H.** (possessore dei diritti sul libro). *The Aurora borealis, or Flashes of wit; calculated to drown dull care and eradicate the blue devils. With original etchings, designed and executed by D.C. Johnston.* Published in Boston, by the editor of the Galaxy of wit [J.H.A. Frost], 1831.



In 12mo (cm 15,5); graziosa legatura coeva in piena pelle rossa, piatti con fregi a secco, dorso con fregi e titolo in oro (danni al dorso e alle cerniere); pp. 216 con 14 tavole fuori testo disegnate ed incise da David Claypoole Johnston (1799-1865). Bruniture e fioriture sparse.

PRIMA EDIZIONE di questa collezione di aneddoti, versi e acrostici faceti sulla società americana del tempo e sugli afroamericani, accompagnata dalle divertenti figure satiriche di Johnston.

Checklist American Imprints, 5826. OCLC, 83792190.

€ 350,00

LA PRIMA RELAZIONE ITALIANA SUL VOLO DEL PALLONE AEROSTATICO

65) **XIMENES, Leonardo** (1716-1786). *Lettera del signor abate Leonardo Ximenes indirizzata all'illustrissimo, e clarissimo signor senatore marchese Lorenzo Ginori, intorno all'esperienza del globo volante fatta in Francia dal signor Montgolfier.* Firenze, Pietro Allegrini, 1783.

In 8vo; cartoncino marmorizzato posteriore; pp. 23, (1). Insignificanti segnetti di tarlo nel margine bianco, per il resto ottima copia.

EDIZIONE ORIGINALE. Dopo la prima solenne esperienze pubblica del pallone aerostatico, che avvenne ad Annonay il 5 giugno del 1783 e che fu seguita a breve distanza di tempo da quelle di Parigi (27 agosto), Versailles (19 settembre) e nuovamente Parigi (nell'ottobre e il 21 novembre: primo viaggio aereo sopra la città), la notizia della strabiliante invenzione dei fratelli Montgolfier si diffuse rapidamente in tutta Europa.

In Italia essa raggiunse per prime Venezia, Roma e Firenze, dove a quell'epoca viveva l'abate trapanese Leonardo Ximenes, il quale, anche dopo la soppressione della Compagnia di Gesù, continuava a dirigere l'Osservatorio degli Scolopi, che da lui prese il nome di Ximeniano ed è tuttora esistente. Egli ricevette un rapporto da un illustre membro dell'Accademia delle Scienze di Parigi, che si affrettò a stampare, accompagnandolo con una propria dissertazione.

La Lettera, scritta prima dell'ascensione del 21 novembre, è quindi la più antica pubblicazione italiana sulla prima esperienza di volo mai riuscita all'uomo.

Leonardo Ximenes nacque a Trapani da genitori spagnoli. Nel 1731 entrò nella Compagnia di

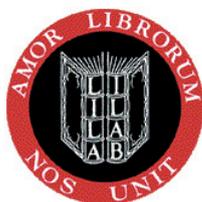


Gesù. Dopo aver insegnato filosofia nella sua regione, nel 1761 fu chiamato in Toscana dal granduca che lo nominò geografo e ingegnere idraulico di corte. Sei anni dopo gli venne affidata la cattedra di geografia dell'Università di Firenze. Negli anni seguenti si occupò delle piene del Po e del Reno e sistemò lo gnomone di Santa Maria del Fiore, costruito da Paolo Toscanelli nel 1468. Scrisse varie memorie di matematica, astronomia, fisica e idraulica. Morì a Firenze nel 1786.

Riccardi II/5, 175-176 (not seen). Boffito, pp. 188-191. De Backer-Sommervogel VIII, 1848. Caproni-Bertarelli p. 104. € 2.200,00

Libreria Alberto Govi di Fabrizio Govi Sas

Via Bononcini, 24
41124 Modena (Italia)
P.IVA 02834060366
Tel. 0039-(0)59-375881
Fax 0039-(0)59-3681271
info@libreriagovi.com
www.libreriagovi.com

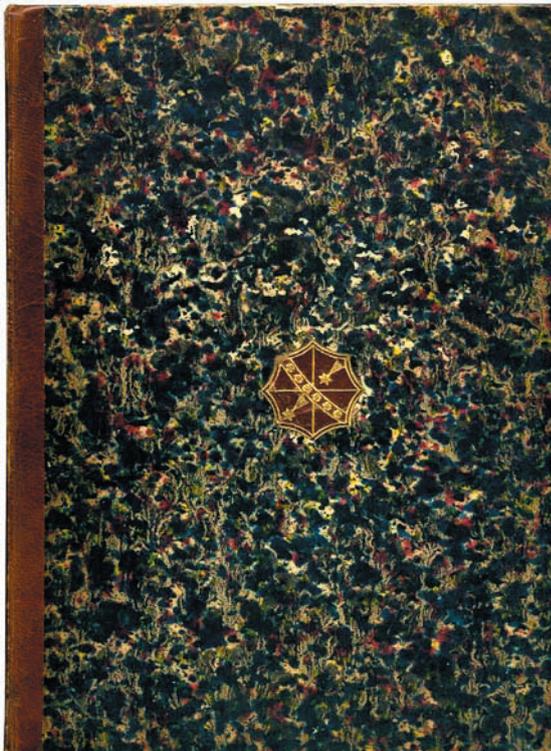




Appert, nr. 3



De Geronimo, nr. 18



Giacoletti, nr. 31



Ginnastica, nr. 32